ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie, » » 10.

TORINO, 2 APRILE 1884.

## NOSTRI TELEGRAMMI

### DA ROMA.

1, *ore 4,35 pom.*

Si era sparsa la notizia che il Re e la Regina avessero deliberato che fosse rinviata l'apertura dell'Esposizione Nazionale a Torino.

Da informazioni prese al riguardo, si può dar per certo che tali voci sono affatto contrarie al vero.

Il Re e la Regina promisero di trovarsi a Torino pel 26 corrente.

1, *ore 4,30 pom.*

In consiglio di ministri si deliberò ieri sera di invitare la Camera a fissare il giorno per la elezione del suo presidente.

I deputati ministeriali proporranno che si scelga il venturo martedì.

— La *Libertà* dice essere stato lo stesso Mordini a proporre Bianchori a candidato alla presidenza della Camera, allo scopo di tener compatta la Maggioranza.

In tal caso vi posso dar per positivo che parecchi deputati ministeriali di Sinistra voterebbero con schede bianche.

Secondo il medesimo giornale, Depretis sarebbe animato da uno spirito di insolita operosità sino a volere che la Camera tenesse due sedute al giorno.

Si crede però che tutto ciò non sia che semplice invenzione.

**VIENNA,** 1, *ore 11,25 ant.*

L'antisemita Szoll, promotore degli scandali di Gzegled, avendo ricusato di fare soddisfazione, venne chiamato ripetutamente vigliacco da Ugron Haitry nei corridoi della Camera.

— Si telegrafa da Ragusa che 3000 albanesi insorti occuparono Ciabiera (?).

**PARIGI,** 1, *ore 11,45 ant.*

Tutti i cardinali e vescovi hanno ricevuto il testo esteso della lettera della Congregazione *Propaganda Fide*.

È considerato come sintomo della determinazione che il Papa avrebbe presa di abbandonare l'Italia l'ordine dato al clero di non più inviare a Roma i doni, i lasciti e le offerte al Papa; ma di indirizzarli alle 23 procure della *Propaganda Fide* stabilite per tutto il mondo.

— Le ultime notizie pervenute da Cincinnati recano che la commossa è finita.

**BERLINO,** 1, *ore 11,55 ant.*

I giornali berlinesi fanno un'accoglienza freddissima al nuovo rimpasto del Ministero Depretis.

Essi dicono che, senza l'appoggio della Destra, il nuovo Gabinetto non resisterebbe a lungo agli attacchi dell'Opposizione.

— La crisi ministeriale prussiana è stazionaria.

Agenzia Stefani.

**Vienna,** 1. — Un rapporto della polizia sulle trame degli anarchici di Vienna negli ultimi anni dice che gli anarchici Stellmacher e Kammerar, arrestati tempo fa, erano sospetti soltanto dell'assassinio del commissario di polizia e dell'agente di cambio Eisert, ma altresì degli attentati del 1883 a Steccarda ed a Strasburgo. Essi erano gli organi esecutivi del Comitato centrale anarchico di New-York diretto da Most.

**Londra,** 1. — Gladstone assistette alla Camera dei Comuni e fu acclamato. Egli era pallidissimo.

**Cincinnati,** 31. — Dopo i tentativi di stamane di rinnovare la lotta, la folla si disperse. Si fecero molti arresti, fra cui quello di un membro della Legislatura. Il numero annunziato delle vittime sembra esagerato. Si contano attualmente 75 morti e 150 feriti. L'opinione pubblica sembra favorevole ai rivoltosi, che chiedono soltanto la punizione dei delinquenti.

Continua l'arrivo di truppe. La città, occupata militarmente, ora è tranquilla.

**Madrid,** 1. — I civili, incarcerati per l'accusa di cospirazione, furono rilasciati, eccetto Moran.

**Parigi,** 1. — Il *Journal Officiel* pubblica i rapporti al Consiglio di Stato riguardanti monsignor Freppel e il decreto che dichiara che vi è abuso nel sopprimere le ordinanze e le circolari dei vescovi.

Il Consiglio d'amministrazione del Canale di Suez decise, a datare dal 1° agosto, di abolire la tassa speciale di pilotaggio per le navi di tutte le nazioni.

**Berlino,** 1. — Il principe ereditario partì stasera per Londra per assistere ai funerali del duca d'Albany.

L'imperatore conferì ieri lungamente con Bismarck.

## Ultimi dispacci

### DA ROMA

1, *ore 8,55 pom.*

La salma di Massari venne oggi trasportata dal cimitero alla stazione onde essere mandata a Bari.

Alla funzione assistevano, oltre le rappresentanze municipali di Roma e Bari, parecchi amici, fra cui notavansi gli onorevoli Spaventa e Lazzaro

1, *ore 8,55 pom*

È ormai positivo che l'on. Berti rifiutò qualsiasi portafoglio, nonchè la presidenza della Camera, credendo che Depretis si facesse gioco di lui circa i progetti di legislazione sociale

— L'on. Coppino scelse a segretario particolare di Gabinetto il signor Egidio Joro, segretario alla Direzione dell'istruzione superiore.

— La nomina dei segretari generali si farà dopo l'elezione del presidente della Camera onde tenere uniti molti ambizioni insoddisfatti.

2, *ore 8,45 ant.*

Corre voce che il Ministero intenda di ritirare il progetto di legge per l'ordinamento ferroviario.

Si dice a Montecitorio che, essendo imminente la presentazione delle convenzioni ferroviarie, è inutile discutere sulla legge dell'ordinamento delle ferrovie.

— Ieri nelle ore pomeridiane si tenne un nuovo Consiglio di ministri e si ridiscusse la questione della presidenza della Camera e quella della nomina dei segretari generali.

Circa la prima questione, il Ministero conta sopra l'accettazione dell'on. Biancheri che si dice esser già arrivato a Roma.

Quanto alla seconda questione, si deliberò di rinviare la scelta dei segretari dopo la votazione per la nomina del presidente.

— L'on. Grimaldi, nuovo ministro dell'agricoltura e commercio, aumentò i premi già decretati del suo antecessore on. Berti per l'Esposizione nazionale di Torino.

Si assicura inoltre che egli intende sostenere la legislazione sociale presentata dall'on. Berti, salvo alcune modificazioni.

— Sabato venturo l'Associazione della stampa terrà una riunione.

In essa l'on. Bonghi pronuncierà un discorso.

**ALGERI,** 1, *ore 7 pom.*

Il governatore proibì l'importazione di animali provenienti dall'Italia per causa dell'epizoozia.

**PARIGI,** 1, *ore 7,20 pom.*

I vescovi informarono i loro diocesani che le offerte al Papa non devono più essere spedite a Roma, ma a Londra, Dublino, Vienna, Monaco, Parigi, Madrid, Lisbona, l'Aia, Bruxelles, Malta, Costantinopoli, Bombay, Calcutta, Madras, Nuova York, San Francisco, Buenos-Ayres, Sidney, Algeri.

Qui si crede che tale notizia interessi molto l'Italia, essendochè tale deliberazione priva Roma dell'influenza diretta di capitali importanti.

— Gli ultimi dispacci giunti da Cincinnati annunziano essere state spedite colà forze considerevoli. Credesi che la rivolta sia terminata.

**PIETROBURGO,** 1, *ore 8 pom.*

Assicurasi da gente bene informata che il conte Tolstoi lascierà il Ministero degl'interni, e sarà nominato precettore del granduca ereditario Nicolò.

Gli succederebbe al Ministero degli interni Polowtseff.

— Nel prossimo maggio lo czar farà un gran viaggio circolare nelle provincie dell'impero.

**VIENNA,** 1, *ore 8,30 pom.*

Il ministro del commercio barone Pino, dichiarò alla Commissione per la legge industriale di accettare la fissazione della giornata normale di lavoro degli operai delle fabbriche.

Il commissario, professore Bilinski, propose undici ore.

— L'imperatrice e l'arciduchessa Valeria lasceranno Wiesbaden il 5 corrente.

— Gli scioperanti delle fabbriche di Tetschen cominciano a riprendere il lavoro senza aver ottenuta alcuna concessione.

— Nel teatro di Kommitz in Boemia, in seguito ad un falso allarme, alcune persone furono leggermente ferite.

— La polizia di Buda-Pesth ha scoperto che gli anarchici avevano attuata una nuova organizzazione segreta per gruppi.

Temendo che essi preparassero una rivolta, operò, nella scorsa notte, parecchi arresti.

— La Commissione austro-serba per la delimitazione della frontiera lungo la Drina, radunossi oggi.

**PARIGI,** 1, *ore 11 pom.*

Il ministro Ticard annunciò alla Camera la creazione della *Banca Tunisina* di cui il ministro residente francese a Tunisi sarà il governatore.

Tirard chiese ed ottenne con 340 voti contro 223 che il progetto per la conversione del debito tunisino venisse dichiarato d'urgenza.

**NAPOLI,** 2, *ore 3,15 ant.*

L'arcivescovo Sanfelice, neo-cardinale, arriverà oggi alle ore 1,40 pom., reduce da Roma. Si fanno grandiosi preparativi per la sua solenne entrata in città. Lo riceveranno alla porta del Duomo sei patrizi insigniti dell'Ordine borbonico di San Gennaro.

Agenzia Stefani.

**Cairo,** 1. — Il console francese ricevette un dispaccio da Khartum annunziante che Gordon rinunzia alla politica di conciliazione che non produce alcun effetto. Soggiunge che dicevasi che Statin bey, il quale trovasi nel Darfour, avrebbe capitolato. I rifugiati di Khartum arrivano a Korosko.

**Berlino,** 1. — L'imperatore felicitò Bismarck, in occasione del suo natalizio, a mezzo di un aiutante di campo. I principi ereditari Enrico ed Alessandro si sono recati personalmente a congratularsi. Tutti i sovrani della Confederazione inviarono le loro felicitazioni. I ministri e i generali si recarono al palazzo di Bismarck.

**Madrid,** 1. — Furono pubblicati i decreti dello scioglimento delle Cortes e per le nuove elezioni che avranno luogo il 27 aprile; la riunione delle Cortes il 20 maggio. Le Cortes discuteranno l'indirizzo ed il bilancio; quindi probabilmente si prorogheranno.

**Suakim,** 1. — Osman Digna è accampato presso Tamaniab con mille uomini. I vecchi capi di tribù si preparano per attaccare le tribù amiche degli Inglesi. Stanotte il nemico venne un miglio distante da Suakim e s'impadronì di un convoglio di foraggi. Mahmoud-Ali con cento uomini partì inseguito dalla popolazione di Suakim, malcontenta della partenza degli Inglesi.

**Parigi,** 1. — *Camera.* — Convenzione finanziaria per la Tunisia.

Dubost, relatore, difende il progetto e dimostra che le risorse della Tunisia basteranno a fornirle una buona amministrazione.

Des Rotours crede che la Convenzione servirà soltanto ad alcuni speculatori.

Cantagrel espone lo stato economico della Tunisia, i lavori intrapresi, l'aumento degli affari e la situazione che migliorerà sempre più.

Pelletan la combatte pure.

Ferry dà alcuni schiarimenti.

Si decide, con voti 337 contro 168, di passare alla discussione degli articoli.

Dubost domanda l'urgenza; ma Tirard avendo detto che una Banca si creerà in Tunisia sotto gli auspici del Governo francese, parecchi deputati obbiettano che tale dichiarazione è motivo sufficiente per respingere l'urgenza, essendo necessarie altre spiegazioni.

L'urgenza è approvata con voti 249 contro 223.

Il seguito a giovedì.

**Bruxelles,** 1. — Cadendo ieri da cavallo, il ministro d'Italia, Maffei, riportò alcune contusione leggerissime e senza importanza.

**Berlino,** 1. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* sa da fonte autentica che il vescovo di Kulm ha presentato 1443 domande di dispense del suo clero, di cui 1255 concesse, 30 si esaminano ancora, e per 178 il Governo subordina la concessione della dispensa agli studi universitari durante tre anni.

**Verona,** 1. — Il Municipio di Verona prega l'Agenzia Stefani di pubblicare: « Il giorno 3 aprile prossimo sarà diramato il Bollettino ufficiale dei premi e incominciato il pagamento presso la Cassa di risparmio di Verona e la Ditta fratelli Casarotto di Genova. »

**Cannes,** 1. — La salma del duca d'Albany partì alle ore 2 accompagnata dal principe di Galles, dal conte e dalla contessa di Parigi, dal duca di Labourg e da altri personaggi. Grandi onori militari le furono resi; si fecero le salve dalle artiglierie; i negozi erano chiusi. La salma arriverà a Parigi domattina alle ore 10. Un treno speciale la trasporterà a Cherbourg.

## Lettere bolognesi.

### Condanna d'un carabiniere - Bologna all'Esposizione di Torino - Trasloco del procuratore generale.

Bologna, 31 marzo.

(E. S.) — Debbo cominciare con qualche cosa di triste assai — la condanna di un certo Zucchelli, iscritto fra i Reali carabinieri.

Egli era stato imputato da un brigadiere di aver rubato nella cucina della caserma due uova: l'accusa gli fu ripetuta con parole ingiuriose, ed egli, acceso, adirato, offeso, profittando d'un momento in cui il brigadiere gli volgeva la schiena, gli scaricò contro il fucile e lo uccise.

Lo Zucchelli ha appena ventun anni — ed è stato dal nostro Tribunale militare condannato ai lavori forzati a vita.

***

I nostri artisti hanno già spediti i loro lavori a Torino e credo che in questo grande torneo dell'arte, Bologna figurerà degnamente.

Diego Sarti, un giovane ardito, pieno d'ingegno e di studi, ha inviato due gruppi che solleveranno certo ardenti discussioni, ma che sono, a giudizio di tutti coloro che li hanno veduti, lavori ammirabili.

Il bravo Sezanne ha mandato il suo quadro che mostrerà anche una volta quale finezza di disegno sappia raggiungere l'egregio artista; Giacomo Lolli ha incassato ieri il suo *Orgoglio di natrice*, che è un mirabile effetto di colorito; il Monari ha spedito una graziosa statuetta, ed il Faccioli nientemeno che cinque dei suoi preziosi bozzetti.

Ora è la volta degli industriali, e tutti si affrettano; credo di potervi assicurare che la nostra città concorrerà alla riuscita della Mostra nazionale del 1884 assai più che non fece a quella di Milano del 1881.

***

Ieri è partito per Lucca, sua nuova destinazione, il comm. Marinelli, già procuratore generale presso la nostra Corte d'appello. Quando le vi scrivero che la Procura generale aveva avuto torto a coprire pietosamente lo magagne dell'istruttoria del celebre processo Zerbini, non mancarono i giornali compiacenti i quali diedero sulla voce a me, notando che il comm. Marinelli era puro d'ogni sbaglio e che la colpa non era certo sua, se pure colpa vi era.

Così non l'ha pensato l'on. Giannuzzi-Savelli che di punto in bianco ha trasferito il predetto comm. Marinelli a Lucca.

### *Un tentato suicidio e dimostrazioni a Pinerolo.* —

La borgata di Piove, in quel di Pinerolo, fu, la notte del 28 u. s., fortemente impressionata pel tentato suicidio del brigadiere di quella stazione, Giuseppe Dutto. Causa del fatto intempestivo sarebbero le molte punizioni inflittegli dal tenente.

La popolazione era a conoscenza del procedere del tenente. Appena si divulgò il fatto, numerosa comitiva di persone si recarono sulla piazza e lungo la contrada della caserma, con propositi assai poco favorevoli pel tenente, il quale si era recato a Cedevigo.

Per ben due volte il popolo, indignatissimo, accorse a fischi, urli e sassate il tenente dei carabinieri, e se non era delle autorità, pretore, delegato di P. S., ecc., peggiori guai sarebbero avvenuti. La popolazione di Piove amava molto il suo brigadiere, che durante l'inondazione fu un vero eroe e si meritò la medaglia al valore.

Ma gli eccessi, per quanto ispirati da nobili sentimenti, sono sempre deplorevoli e possono essere cagione ed effetto insieme di falsi giudizi.

### *Importazione dell'etere.* —

Togliamo dal *Diritto* ultimo giunto:

« A togliere qualsiasi disparità di trattamento nell'applicazione dei dazi sull'etere, o cloroformio, o joduformio importato dall'estero, il Ministero della finanze ha determinato:

1. Che i dazi da riscuotersi sopra i due litri di spirito, attribuito ad ogni chilogrammo di etere, o cloroformio, o joduformio contenuto in qualsiasi recipiente, sono quelli propri dello spirito puro;

2. Che per la misura del dazio di entrata sullo spirito deve servire di base la tariffa convenzionale, quando la provenienza sia dei paesi coi quali esistano trattati di commercio;

3. Che per la separatezza lo spirito va considerato come assoluto, cioè a 100 gradi effettivi;

4. Che il dazio sull'etere, o cloroformio, o joduformio si deve riscuotere sul peso lordo;

5. Infine che i diritti per lo spirito denaturato sono ragguagliati sul peso netto reale.

### *Cannoncini albini.* —

A Venezia in quel Regio arsenale di marina, si stanno fabbricando due piccoli cannoni a *tiro celere*, di un sistema altrettanto semplice quanto ingegnoso, inventato dal contrammiraglio Albini, al quale la Regia marina deve già tante altre invenzioni, ammirate e invidiate dallo straniero, come la carabina Albini, gli affusti *automatici* Albini, ecc. ecc.

L'egregio ammiraglio ha voluto che questi suoi cannoncini fossero costruiti con materiali esclusivamente italiani, ed ha perciò disposto che i blocchi d'acciaio fossero provveduti dalle ditte Gilenti e Gregorini di Brescia.

Uno di questi cannoncini potrà essere ammirato alla Esposizione di Torino.

## Ultimo corriere

### Dalla Conca d'oro.

#### Tre artisti palermitani alla Esposizione.

Palermo, 30 marzo.

(Molaroni) — Han già spedito le loro tele a colonia Esposizione tre dei nostri pittori, il Lojacono, il De Maria e lo Scarpinato. Son tutti quadri di paese. Uno di quelli del Lojacono è di grandi dimensioni e rappresenta una campagna siciliana dopo una pioggia. Uno stradale largo, fangoso e che si perde lontano divide la scena; di qua v'è un pezzo di terreno a gobbe un po' e a spaccature, e nello stradale umido, bagnato, son delle pozzanghere dove si riflette, dove fumigan ancora nebbie cangianze e nuvole rotte. In fondo v'è una linea di grazioso collino illuminate in cima da qualche raggio di sole, e nella campagna, a sinistra, son dei vecchi ulivi dai tronchi spaccati, contorti, mucchiosi. L'ulivato va lontano fino alle falde delle colline.

Due figure a cavallo son lì in mezzo al viale e paiono sentir freddo. Il paracqua rosso, che copre una di quelle figure, è un tocco felice in mezzo a tutto quel bigio, a quel colore di terra bagnata, al verde delle erbe piene di succo. Là, sulle montagne, le nuvole passano immobili ancora e fumose; qua sull'aperta campagna viaggiano squarciate e fra gli immensi strappi lascian vedere il più bel turchino del cielo siciliano.

La natura non è sorpresa in questo quadro di paese in uno dei momenti di immobilità facili a esser colti, ma invece in uno di quei passaggi dall'acquazzone al sereno, che non la disperazione degli artisti. I colori che il Lojacono trova sulla sua tavolozza son sempre veri e vivissimi; i toni studiati con coscienza; la composizione di quel quadro è felice e l'insieme è grandioso e armonico.

Non dubito che quel quadro sarà uno dei successi dell'Esposizione.

***

L'altro quadro del Lojacono rappresenta una spiaggia in ombra. In una secca, che lascia lì suo punto scoperto nella bassa marea, sono dei piccoli e dei grandi marinai venuti alla pesca dei vengoli. Che varietà di pose, che toni fini, che nitidezza di disegno!

Nelle altre due tele che il Lojacono ha mandato, son due studi, uno di marina, uno di campagna, che rivelan sempre il pennello felice di quel valente artista.

***

Il signor Ettore De Maria questa volta ci si è messo tutto a mandar buona roba alla Esposizione, e a nessun indifferente sarà permesso passar innanzi ai suoi quadri senza fermarsi. La tela più bella rappresenta una *donna*. Quei monticelli di rena gialli, secchi, nella grande siate, presso un mare del più splendido, del più carico azzurro, quell'aria calda che incombe grande e inquieta sulle acque e sulla gialla riviera, dove è un marinaio ignudo che se ne viene dal mare selvaggio in mezzo a quel sole, col suoi arnesi da pesca sulle spalle, gittano sulla duna la sola ombra che vi sia, è una scena orientale, biblica.

Vedrete!

***

Un'altra tela del De Maria rappresenta un terreno, in un pezzo del quale v'ha, come chi dicesse col Baudelaire, un'esplosione di fiori, e tutte quelle tinte di rame, di amatista, di granatino, di smeraldo, di cornivola, di mica sono armonizzate così bene, che l'arancione non istona allato all'ulivigno, il cedrino si mescola bene col verdognolo e il paonazzo. In fondo a questo pezzo di terreno, un muro bizantino reso con poco, ma bene.

Un altro quadro del De Maria rappresenta un pezzo di campagna ricca d'erbe e di alberi che fanno un bel pinneo d'ombre. Delle oche e dei paperi sono sotto quella benedizione di verde così tenero, sotto quei barbagli di luce.

***

Il sig. Scarpinato ha mandato anche lui un bel quadro alla vostra Esposizione. Egli ha preso a ritrarre dal vero quel tratto di mare che è dalla nostra *cala* al vecchio e diruto castello, con alcune case bianche dietro e in fondo il villaggetto della *Vergine Maria*, splendido al solo mattinale.

Di qua dunque è tutto acqua, acqua sonora, vaporosa, grigio perla in fondo; azzurrina verso la spiaggia, un'acqua dove si riflettono i toni caldi del castello, su cui già batte il sole levatosi da poco, fina lieve misteriosa caligine avvolge ogni cosa in quel vasto ambiente. Guardando quel quadro sembra di affacciarsi ad una finestra aperta.

## Corriere austriaco.

### Matrimonio principesco - Nuovi fucili.

Vienna, 28 marzo.

(Gola) — È imminente — stavolta per davvero — un matrimonio nella Casa d'Absburgo. La figlia più giovane dell'imperatore, l'arciduchessa Maria Valeria, che ora villeggia colla madre a Wiesbaden, sarà fidanzata all'arciduca Ferdinando d'Este, suo cugino, appena avrà compiuto il sedicesimo anno, cioè tra un mese.

L'autunno scorso, al tempo della visita fatta dal principe ereditario di Portogallo alla Corte di Vienna, s'era diffusa nel pubblico ed era stata telegrafata a parecchi giornali la notizia, che la giovane arciduchessa stava per diventare duchessa di Braganza.

La notizia, anzichè nelle sale della *Burg*, era però stata fabbricata nella mente di qualche *reporter* a corto di materia prima, il quale aveva combinato la visita del principe lusitano colla circostanza che l'*Almanacco di Gotha* registrava, tra le altezze straniere, due soli candidati alla mano della figlia di Francesco Giuseppe. Casa d'Absburgo non suol infatti imparentarsi che con dinastie cattoliche. E di principi cattolici in età da fidanzar moglie non v'erano che il nipote e successore presuntivo del re Alberto di Sassonia e il biondo erede della corona di Portogallo.

Invece di scegliere tra i due, i parenti hanno finito col prenderne un terzo, in famiglia. Vuolsi che la risoluzione sia dovuta specialmente alle preghiere dell'imperatrice, la quale ha sempre posto affetto particolare nell'ultima sua figlia, ed avrebbe sentito troppo aspramente il dolore della separazione.

La giovane arciduchessa ha vissuto finora tra le mura della *Burg* e nel recinto delle villeggiature imperiali. Rare volte, e solamente negli ultimi mesi, fu vista nel palco imperiale al teatro dell'Opera, oppure al *Ring* e lungo i viali del *Prater*. Fra un mese, d'un colpo, conseguirà ad un tempo la libertà e la promessa della corona ducale di Modena. L'ultimo duca, morto senza figli, istituì infatti erede del suo nome e dei suoi diritti e del suo colossale patrimonio l'ora ventenne arciduca Ferdinando, primogenito di Carlo Ludovico, fratello dell'imperatore.

Carlo Ludovico, il capo della camarilla legittimista e clericale alla Corte di Vienna, sarebbe chiamato al trono d'Austria-Ungheria, qualora l'arciduca Rodolfo morisse prima d'aver avuto figli maschi. *En attendant* egli si culla, dicono, nella speranza di salire sul trono di Polonia, appena sarà ristabilito. La cosa, come vedete, è molto problematica.

In ogni modo il trono del figlio, Dio mercè, è infinitamente più problematico di quello del padre.

***

Parlasi molto nei circoli militari d'un fucile a ripetizione inventato dai tenenti Bolgar e Petri.

La nuova arma, a quanto dicesi, avrebbe tutti i pregi del fucile magazzeno, senza i difetti.

Il tempo che occorre al caricamento del fucili da un colpo sarebbe sufficiente anche al riempimento del magazzeno. Il *Repetir-gewehr* di Bolgar e Petri, potrebbe essere adoperato indifferentemente come fucile a ripetizione e come fucile ordinario.

La trasformazione del Werndt in Bolgar-Petri costerebbe, relativamente, assai poco, sicchè il ministro della guerra potrebbe chiedere alle Delegazioni, nel prossimo autunno, i fondi necessari senza correre pericolo d'essere scorticato vivo.

Così un'altra invenzione d'ufficiali austriaci s'aggiunge a tempo al fucile a ripetizione da caccia dell'arciduca Carlo Salvatore, ed al magazzeno portatile, ed applicabile al Werndt, trovato dell'arciduca Giovanni, dei cui trionfi antispiritistici vi scrissi altra volta.

## La marina italiana e l'on. Brin.

### Lettere marinaresche.

Livorno, 31 marzo.

(Jack da Bolina) — In una mia precedente augurivo che sopra il Ministero della marina la crisi sorvolasse, avvegnachè sembrassemi opportuno un *cal-mante* al nostro ammalato. Ma motivi politici forse hanno consigliato la Corona a chiamare il Brin. Non me ne lagno.

Benedetto Brin ha già con lode occupato il seggiolone ministeriale e (se novella crisi non gli tronca l'opera nelle mani) potrà far molto meglio adesso che nel suo primo passaggio.

Noto che la recente missione avuta circa l'investigare nelle condizioni della nostra industria privata, le porgono in grado di poter ad essa accordare ragionata ed illuminata protezione scevra da compiacenze soleevoli.

Nè adesso è inopportuno che l'ingegnere del tipo *Lepanto* e *Italia* sia in tal situazione da dirigere l'armamento di codeste navi.

Una buona riforma che i tempi chiedono potrebbe venir posta in atto dal Brin; accenno all'istituzione d'una *direzione delle macchine* autonoma dalla direzione del materiale. Niuno meglio del Brin è in caso di apprezzare il valore speciale che nella marineria moderna le circostanze hanno fatto alla *macchina*. Abbia il coraggio di troncare di colpo il rimorchio che la trascina dietro lo scafo.

Neppure il Ministero Brin sarà, a mio credere, un Ministero di reazione contro l'autonimo.

Anche durante il periodo acuto di questo, convien rammentare che i concetti del Brin erano rimasti trionfanti nell'importazione del *Doria*, del *Lauria* e del *Morosini*.

E nell'istessa guisa che il Del Santo ha accettato l'eredità della *riserva navale*, dei *diritti marittimi* (corrispondenti a quelli dell'esercito) e della *difesa della costa*, — tutte cose preparate dall'Acton e lodevolissime, — così è da sperare che il Brin l'accetterà, anzi no spingerà innanzi l'attuazione.

***

Ricordo al mio antico maestro di costruzione navale, che ora per la seconda volta è chiamato nei consigli della Corona, come manchi all'armata il *piccolo materiale*, così utile, così adatto alla formazione dell'ufficiale moderno, così necessario alla protezione morale dei nostri interessi all'estero.

Gli ricordo il bisogno d'una più intima unione fra l'armata e l'esercito, che bramerei cementata strategicamente da esercitazioni combinate, simulacri di ciò che le due braccia della difesa nazionale dovranno operare in una guerra eventuale.

E gli ricordo la massima che sola può trovar largo plauso in tutte le categorie del nostro mondo navale: *la marineria d'Italia sia degli Italiani.*

So che predico ad un convertito; ma non per ciò sono dal rammentargli le comuni bice.

Veggo che il Brin, spirito essenzialmente moderno, non tenesse di trasfondere parte nell'educazione dei nostri aspiranti. È tempo che questi s'inorgoglischino d'esser buoni *fuochisti*, come noi c'inorgogliremo d'esser esperti *gabbieri*.

Hannosi pregiudizi vieti d'antico sebbile marinaresco che bisogna sradicare. E dove non può metter mano l'ammiraglio, la può mettere l'architetto navale e distruggere con mano meno pietosa.

Nè io cesserò di spronarlo, nè d'ince raggiarlo, memore ch'egli non disdegna di ascoltare coloro che s'interessano all'incremento delle nostre cose navali.

E gli auguro tempo, per quanto no possa concedere la situazione politica, che non è la più chiara di questo mondo.

**Borsino.** — Torino, 1° aprile 1884. — A Parigi continua il rialzo. Apertura 77 ex, 75 99, 107 27, 99 95.

La chiusura diceasi sia pel 4 1/2 Francese 107 82 1/2 per f.c.

| | Parigi, | 31 | 1 |
|---|---|---|---|
| 3 0/0 francese ammort. nuovo | 77 75 | 77 17 | 77 [illegible] |
| 3 0/0 francese | 75 82 | 76 10 | |
| 5 0/0 francese | 107 65 | 107 82 | |
| 3 0/0 francese nuovo | 78 07 | — — | |
| Rendita italiana | 96 80 | 94 17 | |
| Az. Ferr. Romane | — — | 128 — | |
| Obbligaz. Romane | — — | — — | |
| Ferr. Meridionali | 580 — | 580 — | |
| Cambio su Londra | 25 23 5 | 25 23 | |
| Consolidato inglese | 102 3/16 | 102 1/4 | |
| Banca Ottomana | — — | — — | |
| Obbligaz. Lombarde | 290 — | 290 50 | |
| Cambio sull'Italia | 1/8 | 1/8 | |

* Fine mese.

**Borsa Ufficiale.** — 2 aprile 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino.

4 0/0 credito del tesoro in carta.
94 07 1/2 — in f. 94 07 1/2 27 1/2 Lo.
Corso medio 94 07 1/2.

Fondi pubblici
Corso medio d'unico 91 80.
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti
4 0/0 credito del tesoro in carta
Corso medio d'unico 96 —
Senza eredità:
Corso medio d'unico 94 70.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in f. 787 50 f.c.
Az. Banca Subalp. e Sub. — Contr. d. m. in f. 1871 f.c.
Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. in f. 838 50 838 f.c.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in f. 250 f.c.

| CAMBI | a vista da | a vista a | a tre mesi da | a tre mesi a |
|---|---|---|---|---|
| Francia | 99 80 | 100 — | — — | — — |
| » | 99 80 | 99 90 | — — | — — |
| Svizzera | — — | — — | — — | — — |
| Londra | — — | — — | 25 03 | 25 07 |
| Id. lunga | — — | — — | 25 03 | 25 07 |
| Germania | — — | — — | 124 3/4 | 125 1/4 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0

**Cronaca Borsa.** — 2 aprile 1884. — Quello che si temeva, avvenne. Ieri alla Borsa di Parigi vi fu un po' di esagerazione nel movimento di rialzo, e ieri sera si ebbe subito un principio di reazione.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale:
77 35, 75 05, 107 15, 99 15.

Si noti che i prezzi dei fondi francesi sono più alti ieri per l'Italiano ancora per due marzo.

Gli ultimi corsi della sera sono più deboli:
77 15, 76 97, 107 37, 99 10.

La reazione è piccola e può essere prodotta semplicemente da realizzi di benefizi.

La speculazione al rialzo dovrebbe però tenerne conto, ed andar più cauti, tanto più che è ancora lontano il movimento della realizzazione dei progetti su cui è basato tutto il movimento di rialzo.

I telegrammi particolari di Parigi non hanno notizie di qualche importanza, e considerano la più alta reazione di ieri sera come un momento di riposo, onde riprender fiato per un nuovo corso.

Oggi a Parigi liquidazione dei valori francesi e dei fondi esteri, tra i quali il nostro Italiano (ex 1).

La nostra Borsa d'oggi, in seguito alla debolezza del Boulevard di Parigi, e particolarmente degli ultimi corsi di Genova di ieri sera, ha mostrato qualche incertezza. I prezzi però mantennero un certo relativo sostegno.

Rendita Ital. 94 82 1/2 a 94 90.
Rendita per cont. 94 92 1/2 a 93 97 1/2
Banca Nazionale 2205 nominale
Mobiliare 900 a 898.
Banca Torino 790 a 788.
Banca Tiberina 352 a 351.
Credito Torinese 560 a 558.
Unione Banche 249 1/2 a 248 1/2
Banca Milano 490 a 494.
Regia Tabacchi 612 a 60
Meridionali 585 a 580.
Banca Industria e Commercio 247 a 246.

## I lagni della Maggioranza contro il nuovo Ministero.

Un foglio clericale, che considera come rivoluzione tutto ciò che si fa nel mondo parlamentare italiano, diceva ieri che dobbiamo considerare come [illegible] della crisi i soli « giornali liberali temperati, » perchè, soggiunge esso, gli ufficiosi non sono che apologisti, i pentarchici non sono che detrattori.

Non perchè diamo ragione alla rigida definizione del foglio clericale, ma perchè sappiamo che v'è nel pubblico una gran parte disposta a non menar per buone le ragioni e le critiche d'un foglio d'Opposizione, vogliamo oggi riferire alcuni giudizi di « fogli liberali temperati » sulla soluzione della crisi ministeriale. Si vedrà che nella Maggioranza covano dei malumori che ormai diventa impossibile celare.

***

Il primo indizio di malcontento l'ha dato l'*Opinione*, giornale che riceve principalmente da Minghetti (uno degli autori del trasformismo) le sue inspirazioni.

Essa fu la prima a pronunziare un giudizio, e questo giudizio fu severo, giacchè si concretava nientemeno che in questo: il Ministero, dal punto di vista della maggioranza è sbagliato; bisogna correggere l'errore colla presidenza della Camera.

Ecco in quali termini si esprime l'*Opinione*:

« I nomi dei nuovi ministri sono interamente rispettabili, e, se il mutamento fosse stato fatto due mesi or sono, avrebbe prodotto soddisfazione vera, e consolidato la maggioranza del diciannove maggio.

« *Ma la lunga gestazione e le protratte esitanze hanno messo in dubbio quei salutari effetti, e non si può sin da ora assicurare che le difficoltà tutte della situazione siano state eliminate.* Nondimeno noi crediamo ancora possibile raggiungere il desiderato fine, se colla nomina del presidente della Camera e con dichiarazioni molto esplicite il presidente del Consiglio verrà dare al suo nuovo Ministero *quel carattere che solo, a nostro avviso, potrà assicurargli la maggioranza.* »

L'*Opinione* vuole, in sostanza, che il Ministero abbia un carattere più di Destra che di Sinistra.

***

Il *Corriere della sera*, rincarando un poco sulle cose che disse l'*Opinione*, rincara i lagni dei moderati e formola pratica. Esso dice:

« La Destra alla Maggioranza un contingente di circa 150 voti, e non è possibile a lungo andare si ragoguino a non avere alcuna rappresentanza nel potere. Il platonismo e il disinteresse in politica — credetelo! — non possono pretendersi come regola perpetua, ma solo come eccezione temporanea!

« *L'on. Depretis che commise il maggio scorso l'errore fatale di ritenere il Baccelli, ha ora commesso l'altro di non dare, schiettamente, apertamente, due portafogli e tre segretariati generali a quella frazione della Maggioranza che gli porta la 130 a 150 voti. Si avvedrà presto* che ha avuto torto, e la stima di non voler mostrare di avere disertato dalla Sinistra gli porterà poca fortuna! »

***

La *Nazione* di Firenze è anch'essa niente niente soddisfatta. Ecco che cosa essa scrive:

« La crisi del 19 marzo gli forniva l'occasione di affermare i concetti del 19 maggio e di metterli in pratica: *ma il Ministero che esce dai tentativi incerti, confusi, contraddittorii di questi ultimi sedici giorni, dimostra che l'on. Depretis ha finito col cedere a considerazioni estranee del tutto alla condizione vera delle cose*, o sia gli è mancato o l'accorgimento, o la fiducia, o il coraggio.

« Comunque sia, *non ci pare che il Gabinetto del 30 marzo rappresenti la maggioranza* che oggi è composta, nè che abbia l'attitudine, l'autorità, la forza per conferirle la omogeneità e la compattezza che sarebbero desiderabili. *Avrà implacabili avversari e tepidi e diffidenti amici; e non saranno gli avversari quelli che più ne renderanno l'opera incerta e infruttuosa.* Così la sessione del 1884 andrà perduta.

« Dobbiamo dire peraltro che di queste lamentevoli condizioni la responsabilità maggiore non tocca all'on. Depretis.

« La Camera è inorganica, disciolta, confusa; il Ministero che deve uscire da lui non può non ritrarne i caratteri: e forse è troppa l'pretendere da un uomo [illegible] creatrice che suscitò il mondo dal caos. »

Il corrispondente romano della *Nazione* scrive poi al suo giornale queste precise parole:

« *Io dubito assai che il nucleo dei ministeriali andrà sermando, anzichè aumentare.* »

***

Il *Pungolo* di Napoli, facendo l'analisi della situazione, scrive:

« Vi ha un manipolo della Destra, politicamente assai autorevole, il quale, negli ultimi tempi, si era staccato in modo palese dall'onor. Depretis, organizzando quell'opposizione che aveva al manifestamente indebolita la [illegible] maggioranza.

« Ebbene: *questo manipolo, il quale costituì il nucleo delle 54 schede bianche nella votazione della Presidenza, ben lungi dall'essere diminuito* — secondo le informazioni che noi abbiamo — *si sarebbe accresciuto* — e non parebbe per nulla inclinato nè a rivenire sui suoi passi, nè ad abdicare al proprio programma, che è assai diverso da quello del Governo.

« Chi avrà, quindi, tenuto conto di questa situazione, il nuovo Gabinetto per sè — e chi avrà contro di sè?

« Ecco un calcolo molto malinconico, a nostro avviso, che l'on. Depretis non pare abbia fatto — o che, se lo ha fatto, vi è a scommettere cento contro uno, che ha sbagliato, giacchè diversamente avrebbe cercato ogni mezzo per allargare quella base parlamentare che gli è indispensabile onde governare. »

La *Rassegna*, commentando queste parole del *Pungolo*, ammette che il malcontento c'è; solo non crede che abbia a diventare opposizione aperta. Intanto confessa che Destra e Centro speravano e attendevano di meglio. Dichiara di non volersi illudere sulle condizioni della maggioranza. Insinua che il Ministero potrà acquistare [illegible] forza da una scelta di segretari generali. E, esaminando quale sarà l'incognita del domani, dice:

« Che forza di governo dimostrerà il nuovo Ministero? Come saprà guidare la Maggioranza? Come saprà farla lavorare? Come la occuperà utilmente? Le sorti della ricomposizione compiuta ieri, dipenderanno dalla risposta che avranno coteste e simili domande. »

Il che, in linguaggio pratico, significa: O è poco il fatto: quello che è fatto, ci piace poco; ci riserviamo ad essere con voi o contro di voi secondo che farete o non farete quello che noi vorremo.

Non l'abbiamo noi sempre detto che Depretis doveva trovar la vita politica più agevole quando aveva a compagni e collaboratori i suoi antichi amici e commilitoni della Sinistra?

## Come Depretis risolva le crisi ministeriali.

Roma, 31 marzo.

(C. A.) — Chi conosce il retroscena parlamentare o sa che razza di commedie, per non dire di farse, vi si giuocano, anche senza tante parole di spiegazione, capisce subito che la gestazione della recentissima crisi, appena [illegible] risolta, deve aver dato luogo a quelle situazioni veramente originali.

Non vale il tacerle: gli aspiranti erano numerosi, e, se il paragone non fosse molto pedestre, direi che sorgevano come i funghi, ogniqualvolta si sapeva o si faceva credere che il tale o tale altro, o non accettavano o ponevano delle riserve ad accettare il portafoglio A o il portafoglio B. Del che, fra parentesi, deva aver riso Depretis — lo scettico, anzi, unico Depretis — non ignorando egli, da quell'uomo sperimentato degli uomini e delle cose che è, quanto possa su certi temperamenti la forza delle ambizioni e il barbaglio del potere.

Quello che, però, le persone più fine che frequentano gli ambulatorii di Montecitorio, non possono perdonare all'onorevole Depretis, è il modo col quale la messo alla porta l'on. Berti.

Nè la *Gazzetta Piemontese*, nè io, possiamo essere sospettati, certo, di soverchia tenerezza per il caduto ministro di agricoltura, industria e commercio, ignuntungne amministrasse in lui un cultore [illegible] appassionato [illegible] sempre sinceramente e socialì, non è, tuttavia, mai stato il nostro benissimo come uomo politico, e tanto meno come capo di un'amministrazione così importante, nei tempi che corrono, e, conseguentemente, così difficile come quello a cui l'on. Depretis l'aveva proposto. E peranche abbiamo potuto modificare il nostro parere dinanzi ai progetti da lui presentati aventi il titolo assai fantastico di legislazione sociale, come in presenza del disegno di legge sugli istituti di emissione, o del quale egli può dire col poeta latino essere stato *magna pars*.

Nondimeno, non abbiamo mai negato all'egregio [illegible] qualità e virtù eminenti; non abbiamo poi, in nessun modo, creduto che egli meritasse dal Depretis il trattamento che ebbe, e del quale, se si è mostrato risentito, non ne ha avuto poi tutti i torti.

Imperocchè, davvero che ad un uomo come l'on. Berti, vecchio parlamentare, e, via, [illegible] dei migliori deputati del Piemonte, erano dovuti, se non riguardi speciali, almeno quelli che a persone educate si usano. E mi pare di essere modesto nelle pretese.

Basta ricordare alcune circostanze di fatto per convincersi che [illegible] l'on. Berti ha mostrato qualche po' di disgusto per la condotta tenuta verso di lui dall'onorevole Depretis durante quest'ultima crisi, in fondo no aveva tutte le ragioni.

E innanzi tutto, che ragione vi era per mettere da parte l'on. Berti, il quale potrà anche avere errato nei suoi piani di legislazione sociale quanto al metodo e ai criteri che ne informavano i disegni presentati, ma, nel concreto, non aveva fatto altro che tradurre un brano del tanto invocato e abusato programma di Stradella? Una delle due: o l'on. Depretis si pensava sul serio a questa parte del lavoro legislativo, o allora chi meglio poteva aiutarlo nella difficile e pur urgente bisogna del Berti, a cui non erano mancati nè studio nè amore in proposito? O anche la legislazione sociale deve risolversi per l'on. Depretis in una delle sue tante barzotte, e allora perchè licenziare un ministro che gli si era, in qui, mostrato condiscendente, affezionato, devoto al punto di non fare, positivamente parlando, nulla di nulla?

In secondo luogo, [illegible] quello il modo di licenziarlo? Sì, perchè, chi ha capito che è stata una vera canzonatura quella dell'on. Depretis, nell'avere offerto al Berti, già appartenente al cessato Gabinetto in modo speciale dicastero o con importanti progetti [illegible] presentati alla Camera, un altro portafoglio, quello dell'istruzione, quel portafoglio cioè, che lì, volere o no, la [illegible] determinante della crisi?

Non parliamo poi della maggiore ironia della candidatura alla presidenza della Camera! Un uomo che si rispetti, come l'on. Berti, [illegible] poteva credere di essere lui, per quanto ministeriale, l'uomo adatto a far quetare i malumori della irridescente maggioranza.

L'on. Berti ebbe il buon senso di fiutare il vento e di ritirarsi, salvando il suo decoro, e la propria rispettabilità davanti ad amici ed avversari, e lasciando al Depretis tutta la responsabilità morale di una condotta, che se pel Depretis rispondeva al tornaconto del momento, nessuno può dire che sia stata nei rapporti dell'onor. Berti, nè corretta nè leale.

Ho voluto permettermi questa specie di digressione, sia perchè io non posso essere sospettato di troppa tenerezza, come ho detto più su, verso l'on. Berti, sia perchè certi retroscena è bene che il popolo li conosca onde possa valutare come meritano coloro che li preparano e vi fungono da attori principali.

***

Dopo quello che vi ho scritto nei giorni precedenti, è inutile che vi parli delle impressioni prodotte dalla soluzione della crisi. Solo vi accennerò che la soluzione non è creduta definitiva nemmeno da coloro che la approvano, e oserei affermare nemmeno da quello che l'ha fatta.

## La voce d'un giurato.

Il nostro amico *Toga-Rossa* ha ricevuto la lettera seguente:

Ottimo sig. avvocato,

L'articolo così assennato che ella pubblicò nella *Gazzetta Piemontese* intorno alle poco invidiabili condizioni dei giurati, mi decise a rivolgermi a lei per sottoporle alcune osservazioni che da tempo, e per dolorosa esperienza, si sono fermate nella mia povera testa di giurato di campagna. Premesso che non cerco punto di sottrarre i fieri cittadini italiani dal *compimento di questo diritto*, che talvolta riesce un durissimo dovere, ma bensì di volere modo di conciliare l'interesse del privato cittadino con quello del paese, entro subito in materia.

Essere giurato, ella lo sa quanto me, non è mai una bella cosa; in certe condizioni speciali, in certi momenti l'essere favorito dalla sorte ed essere compreso fra i giurati che devono prestare servizio in un dato turno può [illegible] una rovina e giù di lì.

È un fatto che in certi momenti dell'anno, in certe condizioni speciali il dover stare lontano dalla casa, dagli affari, può avere gravissime conseguenze.

Supponga un grosso proprietario conducente lui le sue terre, od un cospicuo fittabile estratto a sorte fra i giurati che devono prestar servizio al [illegible] della mietitura o della trebbiatura del riso. Immagini un villeggiatore condannato ad assentarsi dai suoi vigneti nei quindici giorni della vendemmia; un capo fabbrica nel momento del maggior lavoro dell'annata; un disgraziato colpito dalla [illegible] di persona cara che, oltre al turbargli l'animo, gli riempia la testa di mille cure per le briglie della successione, ecc., ecc., e mi dica cosa vorrà dire per questi disgraziati l'essere estratti a sorte fra i giurati!

Interpellati, tutti costoro direbbero che sarebbero dispostissimi di prestare servizio, non per quindici giorni, ma per venti, trenta, quaranta, purchè in altra epoca, in altro momento.

Ecco qui quanto le volevo far osservare: [illegible] si potrebbe fare in modo che l'individuo che vede il suo nome estratto fra i giurati, e per condizioni speciali, non può senza suo grave danno prestare servizio nel turno stesso, scelga un altro turno, o, per dirla con altre parole, possa fare il servizio in altra epoca.

Se si ha paura che ciò dia luogo ad inconvenienti, cioè che dei giurati scelgano un turno speciale per poter favorire degli imputati, si potrebbe far così, ad esempio: Chi dichiara di non poter fare il servizio in un dato turno, dovrà prestarlo in un altro turno ricorrente dopo un mese o due, che sarà fissato dal presidente, *e dovrà prestare servizio per un tempo doppio* di quello che avrebbe prestato se non avesse domandato di cambiare turno. Oppure, oltre al prestare servizio in un altro turno per un tempo eguale (per quanto i processi lo consentano), lo si potrebbe obbligare a pagare una certa somma. Così si impedirebbe le domande di cambio per puro capriccio, e non si avrebbero più che quelle cagionate da un vero, reale, grave bisogno.

Non è che non si voglia fare il dovere, per quanto duro e pesante; si corca solo di poterlo fare senza danno del paese e senza grave danno individuale.

Che giusto c'è a rovinare un individuo se lo si può impedire senza danno del paese?

Ho detto malamente quanto da tempo sento in me su questo argomento. Lei, colla sua intelligenza, capirà chiaramente la cosa e colla sua maniera di scrivere così brillante e simpatica ne tratterà in modo così evidente e convincente che la sarà una causa vinta. Tutto sta che ella si persuada della giustezza della cosa e della sua necessità, e ciò lo voglio sperare. La soluzione ella può trovarla migliore di quella accennata; io non so che [illegible] a lei la triste condizione in cui si trovano alcune volte certi giurati che non vorrebbero sottrarsi al dover loro [illegible] differire solo l'adempimento di qualche po'. Ella, ne son certo, troverà modo di sciogliere quella difficoltà ed io la seconderò a voler trattare la cosa sui giornali onde si venga a capo di qualcosa.

Non si potrebbe, per esempio, invece di fissare, come si trova ora, la multa pei giurati che non si presentano da 500 lire a 3000, stabilire una somma più mite per coloro che si trovano nelle condizioni accennate, e che fosse stabilito, che [illegible] non si avesse, come ora, da temere la possibilità che il presidente fissi il *maximum* della multa?

Perdoni; ho abusato della di lei gentilezza e le domando scusa se mi [illegible] inviarle un informe pasticcio. Lei non badi alla forma e pensi che a poco è dato di servirsi della penna [illegible] lei ecc.

*Un giurato di campagna.*

***

Nelle proposte del *giurato di campagna* ci può essere certamente qualche cosa di discutibile. È certo però che questa questione della Giuria deve richiamare seriamente l'attenzione del legislatori. Ora che si medita la riforma del Codice penale, è giusto che si modifichi tutto quello che vi può essere di erroneo nelle cose concernenti l'amministrazione della giustizia.

Intanto pubblichiamo le seguenti osservazioni che ci manda *Toga-Rossa*:

« Cogliamo questa occasione per ricordare a chi di dovere come i giurati del processo Strigelli abbiano rivolto domanda al ministro di grazia e giustizia onde ottenere, se non un indennizzo pei gravi danni sofferti nei loro interessi privati con quei cinque mesi di... detenzione, almeno un qualche assegno da rendere meno gravi questi danni. Esso non sarà che un rimborso d'una parte di quanto quelli di provincia hanno speso in più delle classiche quattro lire giornaliere pagate posticipate, e un tenue compenso per quelli di Torino che *gratis et amore Dei* dovettero rassegnarsi a udire quaranta (dico quaranta) giorni di difesa! Non ci è che Dio che possa compensarli degnamente!

« La domanda fu trasmessa al procuratore generale ed al primo presidente, i quali la inviarono al Ministero, dal quale, naturalmente, non è giunta ancora alcuna risposta.

« Il fatto d'un assegno straordinario ai giurati in casi di processi molto lunghi non è nuovo in Italia, e in Torino [illegible] ne abbiamo uno di questi esempi, non ricordiamo più per quale processo.

« Ad ogni modo non ci è fosso pure alcun precedente, il processo Strigelli che fu... diciamolo pure, più grande del [illegible] merita una considerazione speciale dal Governo che si ebbe da quei giurati una meritata lezione.

« Il non dar corso alla domanda [illegible] parrebbe una rivincita, parrebbe una rimostranza di vecchio permaloso.

« Il nuovo ministro Ferraccia che di queste permalosità [illegible] ne ha, vorrà, lo speriamo, provvedere, se Giannuzzi-Savelli non ha già provveduto.

« Intanto, chi ne ha il dovere solleciti, perchè non è il sollecitamento d'un favore ma la richiesta di cosa giusta e doverosa per parte del Governo, che, in questo processo, *pars magna fecit* e concorse con gli avvocati a farlo riuscire come è riuscito più lungo dell'annata mala. »

# ESPOSIZIONE NAZIONALE

### Un pizzo policromo.

Abbiamo avuto la fortuna di ammirare — questa è la parola — un copripiedi di pizzo policromo applicato su raso bianco-cinereino della grandezza di un metro per 1,40.

Ne è autrice la distinta signora Emma Leigheb, moglie di uno dei fratelli Leigheb che onorano tanto l'arte drammatica, e che anch'oggi come altri valenti artisti pur [illegible] vittima della jattura che oggi subisce il teatro in prosa per causa di quell'arte bastarda, ma assorbente, nè prosa nè musica, venutaci d'oltr'Alpe.

La signora Leigheb è una di quelle donne che sanno lottare contro le avversità della vita con tenacia spartana; essa seguì nel 1866 il marito in Tirolo sfidando il cozzo delle armi garibaldine colle austriache e porse tanto l'opera sua infaticata a pro di quei generosi che ne ebbe la medaglia commemorativa; ora, maestra nell'arte dei pizzi che fu celebre a Venezia, si è data ad [illegible] colla costanza e colla abnegazione, figlie della vera convinzione, e se vi è riuscita lo dirà a tutti il lavoro di cui parliamo, che sarà esposto nella galleria principale delle industrie manifatturiere.

Questo copripiedi di pizzo si compone di una grande cornice di gambi, foglie e fiori di margherite intrecciate a colori naturali ed a chiaroscuro; nel centro dei lati più lunghi due ippogrifi per ciascuno sostengono lo stemma sabaudo sormontato dalla corona.

Tale ghirlanda, che forma la cornice, corre lungo una fettuccia rettangolare che la fa vieppiù spiccare.

Nel centro di questa cornice vi ha una magnifica M intrecciata di fiori e sormontata dalla corona reale, segno evidente che il copripiedi in parola non può avere che una sola destinazione.

Per chi non è profano dell'arte dei pizzi pellevoui di Venezia, basta enunciarlo, questo lavoro, perchè comprenda l'immensa abilità e la grande fatica che esso deve aver costato alla sig.a Leigheb, ma ai profani diremo che sono assai rare coloro che riescono in questo genere di lavori, poichè richiedo talento di colorito e di composizione, cura e diligenza infinite, la costanza e la convinzione dei martiri. Basti dire che la signora Leigheb impiegò nel pizzo in parola due lunghi anni, lavorando dalle 7 alle 8 ore al giorno curva sul *tombolo* ed in lotta colle sete d'ogni colore e gradazione, e con continua e continuata ill fuscelli.

Per comprendere l'immenso valore di questo pizzo policromo bisogna curvarsi su di esso, studiarlo un po', e riflettere quanta sapienza d'esecuzione, quanta finezza e quanta esattezza ha richiesto.

Inutile che esprimiamo auguri alla signora Emma Leigheb perchè siamo più che certi che S. M. la Regina, apprezzando giustamente il pizzo in parola, lo farà suo, e così l'egregia autrice troverà un compenso all'immane sua fatica, un premio alla sua bravura, un incoraggiamento a fondare una scuola che riesca a far rivivere l'antica arte veneziana.

***

### Quadri.

Troviamo nei giornali fiorentini i più grandi elogi ad un quadro del valente pittore sig. Vittorio Cajani, quadro che rappresenta, in grandi proporzioni, Vittorio Emanuele a cavallo. Non è però uno dei soliti convenzionali ritratti del defunto re in tenuta più o meno da re, [illegible] è Vittorio Emanuele che va a diporto per la campagna in abiti da buon borghese.

Il re cavalca per la piana campagna fra erbe e cespugli. Veste la tradizionale giacchetta; calzoni con piumato berretto alla Garibaldi od ha le ghette alte fin sopra al ginocchio. Un bel cane inglese, disegnato, colorito e mosso con la massima maestria artistica, saltella allo guado del brioso destriero ed abbaia lo stesso guardando il cavaliere.

Il sig. Cajani è un artista che, quantunque giovane, si apre già una bella via nell'arte, e questo quadro, ci si assicura, è destinato ad un grande successo alla nostra Esposizione, tale e tanta è la potenza artistica che in esso trasfuse il Cajani.

— A Verona si parla assai bene di due quadri già spediti qui, l'uno del De Stefani, l'altro del Facchinetti; il primo è battezzato *Vespero* e si è riprodotta una contrada della vecchia Verona, l'altro è un ritratto, che dicono un miracolo lavoro di rapporti.

***

### Poi maestri.

Un maestro elementare dell'alto Piemonte ci manda la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

« Giustissima, facile ed attuabile è la proposta di mettere a disposizione dei maestri elementari, che si recheranno in Torino a visitare l'Esposizione, i letti di qualche convitto. Così i maestri potranno dormire senza spesa alcuna. La città di Cuneo ha già fatto in occasione dei corsi autunnali di ginnastica educativa ed in occasione delle conferenze agrarie [illegible] tenutesi. Ma qui c'è un *ma*, di questo ci è che i maestri che approfittarono della graziosa offerta della città di Cuneo, furono obbligati a ritirarsi alle otto pomeridiane; quasi a chi ritardava! Esso trovava inesorabilmente la porta chiusa e più chiuso ancora lo orecchio del portiere. Per quanto si scampanellasse nessuno rispondeva ed il povero maestro era obbligato a cercar per quella notte ricovero in un albergo, con manifesto danno del suo microscopico borsellino.

« Se, come il credo, la Società degl'Insegnanti vorrà adoperarsi per ottenere questo favore a vantaggio dei maestri, essa dovrà far le cose per bene, anzi completo, e provvedere pure che i medesimi possano ritirarsi alla sera a quell'ora che crederanno.

« Certo è che i maestri frequenteranno l'Esposizione durante le vacanze autunnali, cioè in agosto, settembre od ottobre; questi son mesi caldi assai, e chi vuol godere un po' di fresco, le gode la sera dopo il tramonto del sole.

« Appunto per questo io farei in modo da lasciare in libertà l'ora della ritirata; così il vantaggio sarà reale e generale, e non elitante effimero e parziale.

« Intanto i maestri elementari aspettano ansiosi di veder presto pubblicato il Bollettino mensuale della loro Società, la quale comunicherà loro quanto ha fatto e sarà per fare a loro vantaggio. A. F. »

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(6)

# FULMINATA!

ROMANZO

di

GIORGIO DUVAL

### Parte prima.

*Il fatto della via dell'Uomo armato.*

VI.

Alle otto del mattino del giorno stabilito, Fichot si [illegible] dal Charançon.

L'usuraio abitava una casa di cattiva apparenza, posta in via Elsevir. Aprivasi un portone che rimaneva quasi sempre socchiuso, si attraversava un oscuro ed umido cortile ove cresceva l'erba, si saliva una scala di pietra fino al quarto piano e si suonava ad una porta su cui era scritto: *Simonet*.

L'interno dell'appartamento dell'usuraio era in rapporto coll'esterno. Esso si componeva di tre camere: due camere da letto ed un gabinetto da lavoro che serviva anche da sala da pranzo, ed in fondo al quale eravi una scrivania carica di carte d'ogni specie legate con delle cordicelle.

Fu Rosa che venne ad aprirgli.

— È in casa il vostro tutore? — chiese Fichot.

— Sì, signor Fichot.

— Come? voi sapete il mio nome?

— Voi siete già venuto altre volte da noi.

— Ma come fate a ricordarvi di tutte le persone che sono già venute qui?

— Perchè siamo così a non riconoscerci, il resto non monta.

— Oh! — replicò Fichot accorgendosi d'aver commesso una sciocchezza, — voi non siete responsabile degli atti del signor Simonet.

Rosa si contentò di sospirare e di ritirarsi.

— Sono subito da te, — disse il Charançon vedendo Fichot entrare nel suo gabinetto. — Lascia solo ch'io finisca questa lettera.

Quando ebbe terminato di scrivere, il Charançon si volse a Fichot e gli disse:

— Ed ora possiamo discorrere. Chiudi la porta affinchè [illegible] ci possa udire.

— Sono tutt'orecchi, — rispose Fichot.

— Non ho più nulla da nasconderti, — continuò a dire l'usuraio, — poichè il caso ti fece conoscere o l'esistenza dei miei emissari e il genere di professione che esercito. Tutt'al più tu conosci il mio piano riguardo a Tavernier, che cioè voglio ridurlo alla miseria. Da lungo tempo mi copre di disprezzo, e poi c'è suo figlio che ama, rimato, la mia pupilla.

— E voi amate la signorina Rosa? — interruppe Fichot.

— E vorrei anche esserne contraccambiato, non foss'altro per riconoscenza per quanto faccio per la sua educazione.

Fichot fece uno sforzo per non sorridere e si avvicinò maggiormente al suo interlocutore.

— Continuate, — gli disse, — vi ascolto.

— Tavernier ti vuol bene. Egli ti [illegible]; sa che sei una testa bislacca e che ti abbruchi volentieri, ma non ti sgrida che nella speranza di correggerti dei tuoi difetti e nella speranza di poterti convertire. In fondo poi, se non ti ama, è per d'uopo dire che tu hai fatto il possibile per farti odiare, ma però credo che non ti costerebbe fatica a riacquistare la sua amicizia. Ora io ti domando di far questo. A partire da oggi voglio che tu sia esatto nel compiere i tuoi lavori, premuroso e sobrio. La natura ti diede della forza nelle braccia e dell'abilità nelle mani, per cui puoi diventare un modello di operaio. Poco a poco riacquisterai la perduta fiducia del tuo padrone che ti affiderà tutti quanti i suoi interessi. Se la moglie di Tavernier [illegible] qualche giorno vorrà conoscere il motivo d'un tale cambiamento, tu non dimenticherai di darle ad intendere che fu l'amore. Quando avrai ottenuto tutto questo, ti dirò poi la cosa ti resta a fare. Hai capito?

— Va benissimo. Una sola cosa mi sfugge.

— Quale?

— Il beneficio che potrò trarre da tutto ciò.

— Anzitutto la soddisfazione di meritare gli elogi del tuo padrone.

— Non sono venuto qui per farmi canzonare!

— E poi ti guadagnerai la grazia della tua padrona.

— E poi? — continuò Fichot facendo un moto involontario.

— Chi lo sa? Forse...

— Forse!... Che cosa? Non voglio sobbarcarmi in un affare senza prendere le mie precauzioni.

— Non hai fiducia in me?

— No.

— Questo si chiama parlar chiaro. Or bene, franchezza per franchezza. Se riesci, io ti aiuto a prendere il laboratorio di Tavernier.

— Parola d'onore?

— Parola d'onore.

— Ma io non posseggo il becco d'un quattrino.

— Farai dei risparmi.

— Non basteranno...

— Ti farò un prestito.

Fichot partì dalla casa del Charançon colle mani in tasca e col berretto sull'orecchio, coll'aria gioviale che contraddistingue l'uomo contento di sè. Dall'altro dell'usuraio al laboratorio di Tavernier non vi erano che otto minuti di strada ch'egli percorse canterellando. Giunto davanti alla bottega si raggiustò in capo il berretto, prese un fare meno spavaldo, entrò e si diresse a Tavernier ch'era intento a dare delle istruzioni ad un operaio.

— Buon giorno, padrone, — disse egli stendendogli la mano.

— Sei qui? — rispose Tavernier, — Mi hai l'aria d'essere ben allegro oggi. Non le ari tanto ieri sera!

— Ieri avevo bevuto troppo, mentre oggi non ho peranco mangiato.

— E fino a quando durerà?

— Sempre.

— Cosa mi vai dicendo?

— Vi dico che presi delle risoluzioni energiche. Non voglio più bere, non voglio più rivoltarmi, voglio diventare un operaio modello. Siete contento?

— In questo caso ritorneremo amici. Meglio tardi che mai, ed io mi congratulo teco, tanto più che, avendo intenzione di divenire a tua volta padrone, ti poni sulla buona via per diventarlo.

— Non è vero? — mormorò Fichot gettando su Tavernier uno sguardo obliquo.

Fichot non si fece pregare per porsi al lavoro, e tanto fece da destare lo stupore generale.

Giunta la sera mentre aiutava Tavernier quest'ultimo gli disse:

— M'accorgo che la tua è una vera conversione. Fa che la duri così per altri otto giorni ed io proporrò che ti venga accordato il premio Montyon.

Una sola persona, avendo ben altro per il capo, non si era accorta del cambiamento operatosi in Fichot.

Questa persona era Giovanni.

L'indifferenza e le distrazioni di quest'ultimo non erano sfuggite a Tavernier, che si ricordò di quanto il Charançon gli aveva detto. Ne parlò quindi a sua moglie che decise d'interrogare il loro figlio.

Chiusa la fabbrica, Francesca disse a Giovanni:

— Va a prenderci una bottiglia di birra e, mentre tuo padre fisirà di caricare la sua pipa, noi ce la discorreremo.

E quando Giovanni fu di ritorno, cominciò:

— Mio caro figlio, non hai mai pensato di prendere moglie?

— Perchè mi fate tale domanda? — rispose Giovanni guardando suo padre.

— Rispondi a tua madre, — gli disse Tavernier.

— No, mai! — rispose Giovanni abbassando gli occhi.

— Allora non ami nessuno — continuò Francesca.

Giovanni arrossì e non disse verbo.

— Non hai capito? — gli chiese Tavernier tentando di guardarlo in volto.

— Altro che capito! — balbettò Giovanni.

— Allora perchè non rispondi?

— Perchè potrei, senza volerlo, provocare la vostra collera.

— Forse che tieni relazione con una persona indegna? — chiese Francesca.

— Oh mamma, — esclamò il giovane, — essa è degna d'amore e di rispetto.

— Allora, perchè non vuoi dirmene il nome? — osservò Tavernier.

— Perchè non è certo che voi non mi permettereste di sposarla.

— Perchè?

— Per colpa della sua famiglia.

Tavernier e sua moglie si scambiarono uno sguardo.

Non si erano ingannati. Era proprio la pupilla dell'usuraio quella che Giovanni amava.

Seguì un lungo silenzio, che fu interrotto da Giovanni, il quale, per isfuggire a quel imbarazzante interrogatorio, disse:

— È questo tutto quanto volete sapere?

— No, ci resta qualche cosa a sapere, — rispose Tavernier.

— Cosa?

— Se quella fanciulla ti ama.

— Sì, padre mio, — rispose Giovanni rialzando il capo; — sì, mamma, essa mi ama; ma rassicuratevi che non vi sono pericoli. Essa è pura ed il suo cuore nulla ha da temere dalla mia onestà. Noi sappiamo entrambi che, almeno per ora, non possiamo essere l'uno dell'altra, poichè ostacoli quasi insormontabili ci dividono. Aspetteremo confidenti nell'avvenire ed in Dio.

— Sta bene, — sospirò Tavernier. — Solo ti avverto di diffidare dal Charançon.

— Come! — gridò Giovanni.

— I genitori sanno tutto quanto può interessare i loro figli, — riprese Tavernier. — Avrei preferito che tu avessi fatta un'altra scelta, per quanto la signorina Rosa sia bella ed onesta. So che in queste faccende è inutile insistere, ed ecco non ti proibirò di amarla. Guardati però dal Charançon, poichè è geloso di te.

*(Continua)*

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

# REATI E PENE

## CORTE D'ASSISE DI TORINO.

### Processo Porta.

Giuseppe Porta è un bell'uomo sul trentadue anni, con tanto di barba nera che è un piacere a vederlo, e sin qui nulla di male; ma il peggio si è che fabbricava dei biglietti falsi, cosa, come ognuno sa, proibita da quel certo ammonimento che ognuno può leggere stampato sui biglietti stessi.

Giuseppe Porta, oltre a fare lo speculatore di sale e tabacchi, portava... anche sulla piazza dei biglietti falsi e li spacciava con certe idee sue proprie sul dorso forzoso, sulla libertà bancaria e sul ministro Magliani.

Cominciò facendo il cantante da caffè, mestiere da cani, e lo lasciò; poi fece il litografo e fu questo per lui il primo passo per giungere sino al banco dei rei, quando ebbe la malaugurata idea di secondare Magliani buttando dei valori sulla piazza.

Aveva preso un alloggietto al quarto piano d'una casa in piazza Statuto, e colà teneva la sua... zecca.

Ma, purtroppo, l'azzeccò male, perchè, se ci andò bene per qualche tempo, poi il diavolo ci mise la sua coda e lo portò alla rovina.

***

Sin dal 1880, un tal Viarengo, condannato dalla Corte d'assise di Oneglia, dichiarava di aver ricevuto i biglietti da un certo Porta di Torino.

Più tardi, nel 1881 si discusse in Novara un altro processo contro certi Surasca Luigi, un altro a Verona contro Piovano Giovanni, e questi, prima l'uno e poi l'altro, dichiararono pure di aver ricevuto i biglietti dal Porta.

Eravamo allora nei buoni tempi di quella certa Questura che ci ha mostrato il processo Strigelli (*parlon*), la quale aveva tutte le malattie d'occhi possibili, e in tutte le cose non ci vedeva o vedeva male. Perciò, richiesta sul conto del Porta, trovò per lui le migliori note possibili, i migliori complimenti. Se fosse stato un galantuomo, forse chi sa non avrebbe finito consolato.

Il fatto è che, in seguito a tali informazioni l'autorità giudiziaria di Novara non ne fece più nulla e lui continuò col suo corso forzoso.

Nel 1881 un certo Alessio Domenico portava alla Questura un biglietto da lire 1000 falso, dicendo d'averlo ricevuto dal Porta. Fu iniziato procedimento; ma, non potendo provarsi la malafede in quella consegna, si dichiarò non farsi luogo.

***

Dice San Tommaso, più o meno d'Aquino, che tanto va il gatto al lardo che ci lascia lo zampino.

Il Porta, preso coraggio dalla sua fortuna, nel giorno 4 ottobre 1882 si recò a Serravalle Sesia e colà fece varie spese presso alcuni esercenti, pagandoli tutti con biglietti da lire 10 falsi.

Uno di essi, il sarto Mazzoni, recatosi alla vera e Borgosesia, ne fece denunzia al brigadiere dei carabinieri, il quale, dopo presa le debite informazioni, seppe che l'uomo dei biglietti si era recato a Varallo e colà le fece arrestare.

Gli si trovarono addosso 132 biglietti da L. 10 falsi, nonchè L. 859 62 non false.

***

La Questura di Torino, avvertita per telegrafo di un tale arresto, passò una perquisizione in casa del Porta; ma nulla vi si rinvenne di compromettente. Si seppe il giorno dopo dell'alloggietto separato che aveva al quarto piano, e, passata colà una perquisizione, vi si rinvennero alcuni oggetti di natura assai sospettar attrezzi di litografia, alcuni lavori a una copia di stampa sopra carta *mat* di una bella testina dell'Italia copiata da un biglietto da L. 10. Si sarebbe detto il ritratto di un'amante.

Furono allora arrestati: la moglie del Porta, la contessa del negozio Lucio Caterina, e un certo Quaglino Lorenzo, caffettiere in Asti, come complicati nell'affare; ma contro di essi si dichiarò non farsi luogo a procedere e fu mandato alle Assise il solo Porta.

***

Ieri ebbe principio il dibattimento.

L'imputato nega l'accusa e racconta come, durante il viaggio a Serravalle Sesia, s'incontrò con due individui che gli proposero il cambio di vari biglietti da L. 10 con biglietti di grosso taglio ed egli accettò. Così fu che gli rimase in mano il pacco di biglietti da L. 10 falsi in somma doppia a quella data da lui credetto ad uno sbaglio, ed allora... li spacciò, ma per sventura erano falsi. Quando si dice le disgrazie!

Quanto agli oggetti litografici trovati al quarto piano della sua casa, risulta veramente che egli era anche litografo, e il perito Marchisio dichiarò che quegli strumenti possono servire alla fabbricazione di biglietti di banca; ma mancano gli utensili per la riproduzione.

Come dissi sino da ieri, figurano come testimoni i tipi loschi di Priero, Tamagno la *spia*, detto per ironia dai suoi compagni di pena *il famoso tenore*, perchè fa il soffione, Viarengo, Piovano.

Il processo durerà qualche giorno e ne daremo l'esito.

Presidente il cav. Boggiori — P. M. cavaliere Magenta — Difensore avvocato Salza.

---

### La questione della Pött.

Domani si discuterà davanti la Corte di cassazione il ricorso presentato dalla signorina avvocata Pött contro la sentenza della Corte d'appello, che la vuole radiata dall'albo degli avvocati e di cui ci siamo varie volte occupati.

È relatore il consigliere cav. Carlo Talice — P. M. comm. Vincenzo Calenda — Difensore avv. Spanna e Berardi.

Diremo conto della discussione.

TOGA-RASA.

---

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

# OLTRALPI ED OLTREMARE

## Corriere Svizzero.

**Ultimo atto della catastrofe del Lemano - Assoluzione dei piloti Brocard e Copp - *Nulla dies sine linea* - Certe nature salutiste - I falsi profeti dell'anarchismo - Decreto di espulsione - I regali di Vienna e di Berlino.**

Neuchâtel, 28 marzo.

(DALL'ENZA) — Gli assidui lettori della *Piemontese* non avranno al presto dimenticato (in caso contrario il consiglio di rileggere una mia corrispondenza da Ginevra del 24 novembre 1883, pubblicata nel n. 327, del 27 detto mese ed anno, dalla *Gazzetta*) la terribile catastrofe prodotta dalla collisione del *Rodano* e del *Cigno*, battelli a vapore della Compagnia generale di navigazione, che, col *Montblanc* ed altri vaporini, fanno il servizio sul lago Lemano.

Il *Cigno*, sventrato, fu colato a fondo dal *Leman* in men che non si dice coll'equipaggio e i passeggieri, fra i quali la figlia e la moglie del pilota Brocard.

Sia che la Compagnia volesse declinare la responsabilità, piuttosto grave, specialmente dal punto di vista finanziario, per la rifazione dei danni ai superstiti delle vittime del naufragio, sia poi che in tutto le disfatte, in tutte le grandi sciagure si cerca o si vuol trovare un colpevole, fatto è che furono arrestati, siccome sospetti di dolo e di cattive intenzioni, di imperizia onegligenza, il Lacombe, capitano, Brocard, pilota del *Cigno*, e Copp, pilota del *Rodano*, e deferiti all'autorità giudiziaria di Losanna.

Istituito regolare processo, i prevenuti vennero tradotti dinanzi al Tribunale, e, dopo un dibattimento che ha durato due giorni, i giurati pronunziarono verdetto negativo su tutti i capi d'accusa, anche sul conto di Brocard, che supponevasi avesse voluto vendicarsi contro il rivale Copp; accusa tanto più insostenibile in quantochè non si può supporre nemmeno per un istante che, nell'accecamento dell'odio suo per l'avversario, Brocard coinvolgesse — vittime innocenti — la moglie e la figlia nell'orrenda vendetta. Brocard, cittadino francese, è sempre stato un uomo onesto, sobrio, leale. Nel 1869 lasciò il servizio di navigazione per raggiungere il suo reggimento e assalito al due assedi di Parigi combattendo contro i prussiani e contro i comunalisti. Copp non potrebbe presentare un uguale stato di servizio, limitato da macchie, soprattutto in quanto alla sobrietà, ma ha fatto il suo dovere facendo eseguire le prescrizioni d'uso.

Il capitano Lacombe non poteva essere tenuto responsabile della falsa manovra del pilota. Conclusione: un verdetto assolutorio su tutta la linea, rinviando in separata sede i querelanti per la rifazione a carico della Compagnia generale di navigazione, civilmente responsabile.

Il verdetto in accolto da fragorosi applausi di un pubblico affollatissimo e favorevolmente prevenuto in favore degli accusati.

***

*Nulla dies sine* bastonato. Decisamente la faccenda si fa seria, *ça se gâte*, tra salutisti e antisalutisti nel Cantone di Neuchâtel.

Ecco come vanno le cose. I correligionari neofiti di miss Booth, indigeni, maschi e femmine, si sono incapricciti di voler dare delle rappresentazioni «salutiste» contro la volontà di quei satanassi che votarono la interdizione delle dette rappresentazioni, anche se dovessero buscarsi un fracco di legnate... che offrirebbero al buon Gesù... *qui est mort pour nous*.

La *capitana* madamigella Wyssa giovedì aveva disposto ogni cosa per poter celebrare il culto di Gesù-Clibborn alle Prises de Montalchez. Chiamata telegraficamente presso miss Booth, — altri dicono presso Clibborn — la *capitana* Wyssa confidava il comando della Compagnia a un ufficiale di nome Noyer, nome predestinato di un... luguato. La Prise de Montalchez è sita sopra un monte, nel mezzo di una selva di pini, tempio naturale dei nuovi druidi e druidesse in cappellini o cappelloni alla Rembrandt.

Terminata la funzione, i nuovi apostoli discesero dal Sinai per coricarsi a Saint-Aubin (Sant'Albino), in casa di amici e conoscenti di Gesù-Clibborn.

Avevano fatto i conti senza quella canaglia di satanassi che li attendevano nei pressi del borgo per gettarsi sopra i malcapitati salutisti.

E giù botte da orbi a dritta e a manca, senza distinzione di età, sesso e grado. I difensori dei salutisti, tre o quattro sandroni grandi e grossi e duri come pilastri, non ebbero tempo di respingere gli assalitori, tanto l'attacco fu improvviso. Vi furono feriti o piuttosto malconci gravemente tra essi una signorina Schmutz; per colmo d'ignominia, i disgraziati salutisti furono bombardati o per meglio inondati da una pioggia di *purin*, liquido innominabile che si trova in vicinanza delle vaccherie.

Con ciò gli scavezzacolli di Sant'Albino vollero vendicarsi di certo coltellate e bastonature distribuite loro un mese fa dai non più invincibili soldati dell'esercito bootiano, i quali, naturalmente, si guardano bene dallo sporgere querela delle botte date o ricevute la odio al regolamenti e alla carità cristiana. Chi lo ha avuto, se lo tenga e a rivederci a tempi migliori.

***

Questa volta ci siamo al *basillic*. I falsi profeti dell'anarchismo petroliere, dinamitico, brigantesco, Kennel, bavarese, ottonaio, Schalze della Slesia, tipografo, già rifugiati a Berna, Falk della Stiria, sarto a Friburgo o Lyssa o Lissa della Boemia, sarto a Berna, furono per decreto federale espulsi dal territorio della confederazione svizzera pei seguenti motivi e considerando:

1° Che la sicurezza pubblica in Germania e in Austria fu turbata e compromessa da parecchi delitti di sangue e rapine;

2° Che i principali autori presunti dei crimini e delitti accennati, Stellmacher e Kammerer, che trovansi detenuti a Vienna, erano in rapporti diretti e assidui coi capi dei socialisti rifugiati nella Svizzera;

3° Che i loro rapporti con i detenuti Kammerer e Stellmacher risultano da indizi e informazioni degne di fede, mentre poi i prevenuti vollero sviare le indagini dell'autorità inducendole in errore invece di cooperare alla constatazione dei fatti delittuosi attribuiti ai loro amici.

I Governi cantonali di Berna e di Friburgo sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto nessuno in virtù dell'articolo 70 della Costituzione federale.

All'obbiezione naturale che potevasi fare al Consiglio federale di non esser logico perchè, e i quattro fuorusciti sono colpevoli di reati di diritto comune, e allora bisognava estradarli, non espellerli, e sono accusati di delitti politici e allora hanno, per lunga tradizione, ragione di invocare il diritto d'asilo accordato ad altri profughi politici. Il dilemma è abbastanza stringente per aver d'uopo di ulteriori spiegazioni. Ora, da informazioni attinte a fonte ufficiale, risulta: 1° Che nessun Governo ha chiesta l'estradizione dei quattro provenuti; 2° Che essi non invocano il diritto d'asilo e rimangono rispondere alle interrogazioni che loro si muovono circa la loro complicità in reati comuni, di cui anzi si fecero gli apologisti; 3° Che l'autorità federale ha fatto astrazione completa dalle opinioni politiche e sociali professate dai suddetti quattro stranieri, ai quali non si riconosce la qualità di profughi politici. Gli è dunque a misura di sicurezza pubblica che questi numero espulsi come, or sono tre, furono espulsi quattro operai italiani sul conto de' quali il Governo cantonale di Ginevra era ulteriormente provenuto; il diritto d'asilo essendo subordinato al beneplacito dei Governi cantonali e alla condizione che i profughi politici non compromettino la sicurezza interna od esterna della Svizzera. La clausola è un po' troppo elastica, ma la pratica si è sempre fatto così.

Quello che non dice il decreto e il rapporto che lo precede si è che se non hanno piene le tasche di questi arruffoni di dubbia fede che le polizie imperiali di Vienna e di Berlino seguinzaglianno tra i pieli degl'ingenui operai, perchè ormai anche le cose sanno che sono agenti provocatori. Se ciò non fosse, perchè, dopo tanto arrabattarsi della polizia segreta internazionale onde scoprire i complici di Kammerer e Stellmacher, una volta arrestati e scoperti si rilasciano per conto del Governo federale, se non perchè sono soffioni stipendiati coi fondi dei rettili, roba da capestro, immondi rettili, da prendersi colle molle?

***

Ne volete una prova? Uno dei più arrabbiati e scalmanati apostoli della dinamite contro l'infame borghesia è un certo Peukert, che la polizia di Berlino ha mandato a Berna a far del chiasso per aver pretesto di recriminare contro la Svizzera, covo di ribelli, nemici dell'ordine, ecc., ecc.

Un altro sedicente socialista-anarchico, di nome Friedemann, che lavora... di soffione a Zarigo e che si diceva espulso da Berlino per le sue opinioni socialiste, fu denunziato in pubblico Parlamento di Berlino dal deputato Bebel siccome agente provocatore e intrattenuto coi soliti fondi, aggiungendo che altri di questi brutti arnesi vingglano all'estero per conto del cancelliere di ferro, il quale farebbe meglio a tenersi per sè questi rettili ch'egli scalda nel suo alito feudale per mordere i liberali.

***

La vostra Esposizione Nazionale risenote gli applausi e le simpatie da tutta la stampa svizzera, come poteto giudicarne dall'articolo del *Genevois*, che vi accludo per la eventuale traduzione. Preparatevi ad un'invasione degli industriali svizzeri, che hanno tanti rapporti di buon vicinato e di interessi col Piemonte. Essi renderanno a Torino, alla *Gazzetta* e agli organi della stampa il conto per cento dei favori con cui si accolsero le relazioni sull'Esposizione di Zurigo. Da tutte le parti intendo che si preparano a visitare l'Esposizione, certi che saranno bene accolti, come furono accolti gli Italiani a Zurigo.

# Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Mercoledì, 2 aprile

*** Concerti di Teresa Tua all'Esposizione.** — Già abbiamo annunciato come la Commissione dei festeggiamenti, che tra le altre attribuzioni ha quella dei concerti, aveva fatto una delle rare eccezioni alla regola di non scritturare gli accettare solisti invitando a dar qualche solenne musicale la violinista Teresa Tua, la cui carriera è sempre una non più vista serie di trionfi.

Possiamo oggi completare la notizia in modo che tornerà molto gradita ai lettori.

Teresa Tua aveva accettato, lietissima di farsi intendere nella sua città natale ed in così solenne occasione, ma per effetto di impegni assunti non avrebbe assolutamente potuto trovarsi fra noi prima del luglio.

In seguito però a nuove sollecitazioni della Commissione ed al vivissimo universale desiderio che non mancasse il concorso di questa giovane gloria nazionale alla festa d'inaugurazione, si è addivenuto allo scioglimento del contratto che legava l'artista in modo onorevole e proficuo all'impresario signor Fischhof, e la Tua dà questa sera stessa a Stolp l'ultimo suo concerto, che è circa il trecentesimo in due anni in Germania, e fra cinque o sei giorni ritornerà in patria.

Appena aperta l'Esposizione, avranno luogo due suoi concerti in giorni che saranno presto determinati onde nessuno possa perdere l'occasione di udire la giovinetta che in Germania tutti ormai chiamano per antonomasia *Die geigerin*, la fata del violino, e che nella prima settimana di maggio riprenderà il volo per l'Inghilterra, d'onde ogni giorno le piovono le più seducenti offerte di condizioni.

*** Concerto Demarchi.** — Domenica al teatro Alfieri ha luogo un concerto che avrà non dubbia attrattiva per i Torinesi, quello di una giovanetta che i concittadini hanno seguito passo passo nella carriera constatandone i continui progressi, la pianista Silvia Demarchi.

Udremo la giovane artista in due concerti d'insieme: quello *italiano* di Bach e quello in do di Beethoven.

Bastano questi nomi a dare idea dell'importanza di questa audizione, alla quale siamo certi accorreranno tutti i buongustai.

*** Tre serate.** — Stasera avranno luogo tre beneficiate: quella dell'attore brillante Antonio Bonorini, al teatro Gerbino, quella della sig.ra Angelina Lanzi, al teatro Balbo, e quella del comicissimo Luigi Marsesa, al teatro Alfieri.

Pel programma vedasi l'elenco degli spettacoli.

*** *Le Petit Faust* al Carignano.** — Il lieto successo di *Madame Favart*, che rimarrà uno dei *clous* della stagione, aveva bonissimo disposto il pubblico elegante del Carignano per la ripresa del *Petit Faust*, non rappresentato più a Torino in francese da alcuni anni.

E l'esito è stato conforme alle previsioni. Anche l'operetta-parodia di Hervé è piaciuta assai, nonostante che sembri un tantino invecchiata e che, musicalmente, non sia gran cosa.

Ma la verve degli attori principali è stata veramente *endiablée*, ed il pubblico, davanti a quel fuoco ben nutrito di frizzi, di *pochades*, di *calembourgs*, si è smascellato dalle risa ed ha applaudito sonoramente, passando sulle imperfezioni corali e strumentali.

D'altra parte, come si fa a pretendere in orchestra elementi più corretti con le attuali condizioni dell'arte musicale a Torino, e come è stato possibile aver parecchie parecchie piccole principali della spinola sono che la *troupe* del Cochelin, che ci sarebbero fosse ottimamente provvista anche dal lato plastico corale, non abbia subito parecchie defezioni?

Ieri sera tutti gli interpreti sono stati all'altezza della situazione: la Perazzi in *Mephisto* che condurrebbe a perdizione Sant'Antonio in persona, la Bonheur che nella parte di *Marguerite* ha dimostrato grande abilità di attrice e di cantante, Marcelin un protagonista da lavarci il cappello, il signor *Baccherais* Bacaille e sopra tutti il Debeer, che è il più comico di tutti i *Valentins* del passato e del presente, e che ha avuto delle trovate proprio stupende. Chi non ha visto in questa parte il Debeer, non perda l'occasione; Debeer Valentino vale da solo il biglietto d'ingresso.

La morale viene da sè: il *Petit Faust* avrà una bella serie di repliche.

*** *Lakmé*.** — È la nuova opera di Leo Delibes, andata in scena, come si fu telegrafato, con fortunato esito all'Argentina di Roma.

Il libretto è dovuto ad E. Gondinet e F. Gille, i quali nel signor Zanardini hanno trovato un vero traditore italiano.

Eccone in breve la tela.

Siamo nelle Indie inglesi. Nilakanta è il ti ra degli indiani e non ammette che alcun profano varchi il recinto ond'è circondato il giardino della sua casa, teatro dei misteri religiosi. Ma Geraldo, Federico ed altri inglesi, di passaggio per l'India, violano il sacro recinto; Geraldo vi si trattiene ad ammirare i gioielli onde Lakmé, la figlia di Nilakanta, si è poco prima spogliata.

Quando Lakmé ritorna e lo vede, getta un grido e lo caccia a salvarsi colla fuga dalla morte che Nilakanta ha giurata ai profanatori della sua casa. Ma Geraldo è preso d'amore per la bella indiana e non fugge; Lakmé sente svegliarsi anch'essa, nell'animo, per lui, la passione ricambiata. Frattanto giunge il terribile Nilakanta e giura vendetta al sacrilego violatore della casa dei bramini.

Nel secondo atto insieme colla figlia, vestito da mendicante, egli si aggira in una piazza ove si tiene una fiera, in cerca della vittima designata. Lakmé scorge tra la folla Geraldo, si turba e getta un grido. Nilakanta si avvede della presenza di lui e poco dopo le raggiunge e gl'immerge un pugnale nel petto. Lakmé chiama tosto un suo fido che con un dardo gli mozza la ferita e lo salva dalla morte.

Nel terzo atto Lakmé e Geraldo sono soli in una foresta, quando capita Federigo che annuncia a questo la prossima partenza del reggimento suo che va a combattere gl'Indiani. Lakmé allora va ad attingere con una coppa alla fonte sacra l'acqua con cui nelle Indie si consacrano i matrimoni — la rosa e Geraldo bevo. Frattanto però la bella indiana ha strappata da un albero una foglia venefica e l'ha mangiata. Nilakanta giunge — vuol nuovamente colpire Geraldo, ma Lakmé morendo gli svela che egli ha bevuto il veleno. Geraldo si salva e parte col reggimento e va a combattere gl'indiani.

L'opera ha avuto un completo successo. L'autore fu chiamato varii volte all'onor del proscenio. La Donalio destò fanatismo. Ciodio, Medini, tutti applauditissimi, come pure l'orchestra diretta dal Mascheroni.

*** La *Maria di Magdala*** del Calvi — a quanto ci telegrafano stamane da Napoli — ha avuto a quel teatro Sannazaro un esito freddissimo.

*** Il *Rigoletto* a Parigi.** — Riceviamo da Parigi, in data 2 aprile, ore 8,10 sera, il seguente telegramma:

« Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto* al Teatro Italiano.

« Nouvelli surrogò Gayarre che era indisposto, ed ebbe buon successo.

« Si distinsero pure le signore Scroeder e Trancili ed il baritono Maurel. »

# CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 2 aprile

*** Carlo Gabetti.** — Dall'illustre professore Michele Lessona riceviamo la seguente commemorazione su Carlo Gabetti:

« Il compianto umanitario di tutta quanta una città italiana, quel compianto sincero, spontaneo, profondo, tanto diverso da quello ufficiale e convenzionale, è il premio più bello a una vita bene spesa, la corona più degna sulla tomba di un estinto.

Questo premio, questa corona ha l'ottimo Carlo Gabetti, di cui in questi giorni Torino piange la morte.

Egli era nato in sul principio del corrente secolo (19 aprile 1806), fra quei colli dell'Astigiano che hanno dato al Piemonte tanti uomini segnalati, in Monbercelli, paesetto con un grande castello medioevale, sul vertice di una collina poco discosto da quell'altro vertice dove posa Castelnuovo Calcea, il paesetto natio di Angelo Brofferio.

Compiuti in Asti, dove erano buoni maestri, gli studi secondari, venne a Torino per gli studi universitari e fu laureato architetto.

Poco dopo entrò commissario alle fabbriche e fortificazioni nel genio militare e vi rimase diciotto anni, compiendo importanti lavori, come la manica di cavalleria in via della Zecca.

Dopo ciò fu eletto ingegnere municipale e qui passò il rimanente della sua vita, lasciando un'orma di sè negli edifizi per le scuole, pei macelli, e in tutti quei molteplici e difficili lavori che una città come Torino richiede dal suo ingegnere.

Una prova del suo merito è questa che: egli aiutò per concorso la chiamata a Napoli a fondarvi il primo opificio pel gas.

Ma più assai che non pei suoi lavori, che furono meritevoli e numerosi, il Gabetti si distinse per la integrità del suo animo, l'indole sua un po' rossa e fiera, una nobilissima, la sua schiettezza, la sua virtù, la sua devozione al bene, il suo liberalismo.

Il liberalismo del Gabetti fu di un'altra fatta da quella d'oggi.

Fu di quella fatta che portava con sè il pericolo per la libertà e la vita, ed egli andò incontro a quel pericolo di cui pochi fra quelli che vivono ancora oggi possono dire veramente che fosse.

Ebbe la stima di tutti e il conte di Sambuy ebbe con prova che egli si ritirasse dall'ufficio, ciò che egli fece sul principio dello scorso anno, e con mirabile amorevolezza lo visitò e lo confortò pochi giorni prima della sua morte.

Carlo Gabetti ebbe contrasti nella vita, come tutti gli uomini rigidi nel compimento del loro dovere; ma ebbe vita e ebbe la stima dei buoni, ed ebbe, ventura grande, una ottima compagna nella vita. La signora Costanza Galletti-Righetti fu degna di lui, ciò che è dir molto in lode di esso, ma è dir vero.

Un ottimo giovane che egli prese ad amare fin da bambino e che amò tutta la vita lo compensò degnamente per cosa delle sue cure.

Quegli amici, i quali, come lo scrivente, lo frequentarono per un lungo tratto della sua vita, terranno memoria di lui come di uno degli uomini migliori che abbiano conosciuto.

MICHELE LESSONA. »

*** Il Club Alpino a Quintino Sella.** — Il presidente della sezione di Torino, comunicandoci la 1ª lista delle sottoscrizioni per onorarne a Quintino Sella, ci prega di far conoscere che le sottoscrizioni dei soci di questa sezione di Torino si ricevono alla stessa sede, via Lagrange 18, alle ore d'ufficio, cioè dalle ore 1 alle 4 pom. e la sera nelle ore in cui il locale è aperto alla frequentazione dei soci, cioè dalle ore 8 alle 10 pom. esclusi i giorni festivi.

Si avverte inoltre che le sottoscrizioni, che si raccolgono in Torino dalla detta sezione, sono esclusivamente dei soci di essa e rappresentano una parte sola del contributo portato dal C. A. I., essendo la sottoscrizione aperta presentemente in 34 sezioni del Club che hanno sede in Italia.

1ª *lista della sottoscrizione.*

Club alpino italiano (sede centrale), lire 2000 — Baldini cav. Riccardo (presidente della sezione di Firenze), 100 — Tosca di Castelnuovo conte avv. Gioachino (della sezione di Varallo-Sesia), 50 — Brunialti cav. prof. Attilio (della sezione di Vicenza), 50 — Cherubini cav. Claudio, maggiore d'artiglieria (della sezione di Perugia), 50 — Vigna nobile ing. Pippo (della sezione di Milano), 50 — Sezione di Torino del Club alpino italiano, 500 — Baretti avv. dottore Martino, 50 — Gonella avv. Francesco, 50 — Palestrino avv. Paolo, 50 — Vaccarone avv. Luigi, 50 — Parone avv. Serafino, 50 — Martelli cav. Alessandro Emilio, 50 — Spezia avv. ing. prof. Giorgio, 50 — Rey cav. Giacomo, 50 — Montù Giovanni, 50 — Rignon cav. Vittorio, 20 — Bellati Giuseppe, tenente colonnello di stato maggiore, 10 — Corona comm. Giuseppe, 10 — Prinetti ing. Tommaso, 5 — Bertetti cav. avv. Michele, 5 — Turbiglio avv. Francesco, 15 — Mattirolo dott. Oreste, 15 — Sacco Federico, 3 — Associazione meteorologica italiana, 50 — Zanotti Bianco ing. Ottavio, 5 — Perrachetti cav. Giuseppe, tenente-colonnello di stato maggiore, 50 — Naplone Giuseppe, 5 — Piotti dott. Giuseppe, 15.

Totale prima lista, L. 3458.

*** Esposizione Generale Italiana in Torino 1884.**

*Segue l'elenco degli azionisti:*

Totale precedente L. **2,271,700**

Bauco Savio Carolina, L. 100 — Rocco Giovanni, 100 — Banchetti comm. Angelo, 100 — Savoia Giuseppe, 100 — Savoia-Bianchi Rosetta, 100 — Broglia cav. Alessandro, 100 — Levi Israel, 100 — Formica Alfonso fu Antonio, 100 — Chiariglione avvocato Pietro, 100 — Vimercati Sorzi conte Paolo, 100 — N. N., 100 — Brida di Lessolo Irma, 100 — Schlaepfer Roberto, 200 — Manta Ernesto, 100 — Pavesi Angelo, 100 — Formenti cav. Carlo, 100 — Caserma d'Angrogna Pallavicino marchese Carlo, 100 — Rua Cesare, 100 — Verzuldi Carlo, 100 — Locatelli Caterina, 100 — Torulisi Giacomo, 100 — Greco avv. G. B., 100 — N. N., 100 — Carolina Giacomo, 100 — A. M., 100 — Monti Bosso Ida, 100 — Vottero Riccardo, 100 — Dotta Vittorio, 100 — Reycend Mosca Angela, 100 — Crosetti Burdallet Luigia, 100 — N. N., 100 — Rusai Pietro, 100 — Merle Francesco, 100 — Gagna Paolo Michele, 100 — Bagliotti Pietro, 100 — Broglio conte Carlo, 200 — Cortellini Carlo, 100 — Musso Filippo, 100 — Orgina Pietro, 100 — Bertone Francesco, 100 — Nasi avv. Carlo, 100 — Negrone Patrone marchesa Enrichetta, 100 — Guglielmoni Antonia, 100 — Marangoni avv. Alessandro, 100 — Santero Luigi, 100 — Sollio Gerolamo, 100 — Guglielmetti Antonietta, 100 — Marinetti Elisabetta, 100 — N. N., 100 — Pompè Carlo, 100 — Martinetti Andrea, 100 — Monticone Carlo, 100 — Pomba Bellono Rosa, 100 — Di Sant'Agabio barone Roberto, 100 — Rubino Caterina nata Bouyoux, 100 — Massa Salazzo conte Eugenio, 100 — Papa Emilia, 100 — Rebaudengo Vittorio, 100 — Della Chiesa Gozzelli contessa Lidia, 100 — Tesauro di Mesmo Valfrè contessa, 100 — Oliveri avv. Marcellino, 100 — Poli Annetta, 100 — Danna Carlo, 100 — Mongini Carlo fu Natale, 100 — Milli ing. Stefano, 100 — Girando Giuseppe, 100 — Crovother Federico, 100 — Crovother Teresa, 100 — N. N., 100 — Cravero Antonio, 100 — Rossi Angelo, 100 — Carbone-Ghiotto Paltano vedova, 100 — Rabezzana Francesco, L. 100 — Violet di Montiel conte Giulio, 100 — Silvano Francesca vedova Ferreri, 300 — N. N., 100 — Barberona ambrosia Olimpia, 200 — Nasi-Sella Lisa, 100 — Pinelli conte Tullio, 100 — Ghio Luigi, 100 — N. N., 100 — Tabasso Giacomo, 100 — Fasano Francesco, 100 — Pia avv. Secondo, 100 — Rapetti Angiolina, 100 — Henry Arpegiani Virginia, 100 — Arpegiani Luisa, 100 — Olivetti Diamantie vedova, Lir. 100 — Bertola Giuseppe, maggiore di cavalleria, 200 — Riviera Giuseppe, 100 — Danio Antonia, 100 — Chiriaci-Visconti Angelo, 100 — Aubert Luigi, 100 — Durando Edoardo, 100 — Torelli Rollo contessa Celestina, 100 — Taddei Girolamo, 100 — Taddei-Corsini Teresa, 100 — Tavallini Andrea fu Andrea, 100 — Valli-Arena Elodia, 100 — Rondissone Paolo, 100 — Bertelli Maurizio, 100 — Olivero Barnaba, 100 — Abena Imelda nata Rondani, 300 — Sobrero Teresa, 100 — Chiales Caterina, 100 — Chiales Doretea, 100 — Dray Luigia, 100 — Rochetti Giuseppe, 100 — C. L., 100 — Castiati Pietro, 200 — Raghini Silvia, 100 — Prina Giuseppe, 100 — Achiardi prof. Antonio, 100.

Totale L. **2,284,000.**

*Il Consiglio.*

*(Continua)*

*** Arrivi e partenze.** — Ieri sera, col treno delle ore 5,10, giunse in Torino l'on. Villa, nonchè il senatore Ranco.

Col treno delle 9 pomeridiane di ieri partiva per Roma l'on. Nerro.

*** Raddoppiamento di binari.** — Sono cominciati e procedono alacremente i lavori pel raddoppiamento dei binari della tramvia belga, da piazza Solferino a piazza Vittorio Emanuele.

La Società Torinese ha pure raddoppiato il suo binario dal corso Vittorio Emanuele al corso del Valentino.

*** Ascensione areostatica.** — Il sig. Eugène Godard (ainé), quegli che, reduce da Nizza, è venuto a Torino per l'Esposizione con alcuni palloni, ha annunciato che domenica prossima, 6 aprile, farà la sua prima ascensione libera col pallone di maggior da lui costruito.

L'ascensione avrà luogo dal corso Massimo d'Azeglio, nel locale di dove il sig. Godard farà ascendere lo stesso pallone frenato durante l'Esposizione.

*** Clara figlio e non Clara padre.** — Nel resoconto dell'assemblea del Comizio agrario, pubblicato ieri, figurava il nome del comm. avv. Augusto Clara, come uno dei tre membri stati eletti in surrogazione degli scadenti consiglieri della Direzione.

Non essendo il comm. Clara socio del Comizio agrario, la scelta non poteva cadere sulla sua persona; l'eletto si è invece l'avv. Giuseppe Clara, figlio dell'avv. Augusto, già allievo dell'Istituto agrario di Gembloux nel Belgio ed attuale direttore della colonia agricola di Livoli.

*** Ragazzi smarriti.** — Due ragazzi, a nome Novarese Eugenio, d'anni 9, e Sardi Celestino, d'anni 7, abitanti in via Cappel Verde, N. 7, furono trovati ieri a S. Mauro Torinese. Il brigadiere delle guardie forestali della stazione di Pino e il messo comunale di S. Mauro li accompagnarono alla stazione rurale della Madonna del Pilone, donde per cura di una guardia campestre vennero accompagnati alle loro case e consegnati ai loro parenti.

*** Fuga di gas.** — Stamane, alle 6, da una graticella del canale sotterraneo di via Sant'Agostino, all'altezza della casa N. 6, si sprigionava grande quantità di fumo.

Pompieri e guardie municipali si portarono sul luogo e constatarono che si trattava di una grossa perdita di gas. Furono chiamati gli operai della Società, i quali ripararono subito all'inconveniente.

*** Apoplessia.** — Poco prima delle ore 3 pom. di ieri, certo Chiesa Guglielmo, d'anni 60 circa, abitante in piazza Savoia, N. 3, mentre si recava a far visita ad un suo parente, che abita nella casa N. 34 di via Maxini, fu colpito da insulto apoplettico mentre attraversava il cortile di quest'ultima casa e cadde a terra come fulminato.

Fu momentaneamente ritirato in una camera al piano terreno. Il pretore del Mandamento, dopo gli incombenti di legge, ordinò che il cadavere fosse trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

La perizia medica constatò trattarsi di apoplessia.

*** Fra due vagoni.** — Alle 8 pomeridiane di ieri, alla stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, certo Boria Francesco, di anni 22, manovale al servizio della Società, fu inavvertentemente preso fra due vagoni in manovra e riportò gravi lesioni all'anca destra. Venne trasportato all'Ospedale Mauriziano da alcuni suoi compagni.

*** Coltellata.** — Il medico di guardia al Palazzo civico fu, la scorsa notte, chiamato d'urgenza presso corte Demaris Clara, d'anni 34, in via S. Tommaso, n. 23, per medicarla di una ferita di coltello al basso ventre inferitale da un garzone panettiere sulla piazza Carignano, mentre si restituiva a casa reduce, da una festa da ballo.

La Demaria dice di non sapere il nome del suo feritore.

*** Rissa.** — Verso la mezzanotte scorsa certo Ariano Giovanni fu Pietro, d'anni 42, calzolaio, venuto a diverbio con uno sconosciuto che incontrò in piazza Milano, fu da questi colpito alla testa con arma da taglio riportando tre ferite giudicate guaribili in giorni 12.

L'Ariano si trova in cura all'Ospedale Mauriziano.

*** Brutto incontro.** — L'altra sera Binelli Enrico, negoziante, incontrava in via Balbo il fabbro ferraio Carullo Gabriele, d'anni 25, ed il manovale Bavera Vittorio, d'anni 19, i quali presero a perquisirlo con pugni. Essendosi il Binelli dato alla fuga, i due lo inseguirono sparandogli dietro un colpo di rivoltella.

Il Carullo ed il Bavera vennero la notte stessa arrestati dai carabinieri, ma dalle verifiche fatte pare che il colpo di fuoco non abbia sortito effetto.

*** In un fosso.** — Sul corso Regina Margherita una ragazzina d'anni 3, a nome Minetti Vitalina, abitante in via Cottolengo, n. 7, mentre trastullavasi con altre sue compagne, cadde in un fosso pieno d'acqua. La di lei madre, che lavava panni poco lungi, accorse tosto e trasse la sua creatura dall'acqua sana e salva.

*** Vi lasciarono le giacche.** — Tre giovinastri che rispondono ai nomi di P. Nicola, d'anni 23, P. Giovanni, d'anni 22, e A. Paolo, d'anni 18, tutti e tre abitanti al Martinetto, dopo aver mangiato e bevuto nella cantina della signora Ferraris Giuseppa, in casa Ferrero, regione Valdocco, tentarono svignarsela senza

## Vendita a pubblico incanto

All'udienza del 14 *corrente aprile*, ore 9 *ant.*, avanti il Tribunale Civile di Torino, di are 8,75 (ar. 875,40) di **terreno** fabbricabile, chiuso da **muro di cinta**, con entrostante ampia **tettoia** e fondazione per casinetta, posto nell'ingrandimento di Borgo Dora, angolo via Treva e Boccaria al prezzo di L. **6512.**

Per schiarimenti dirigersi al cav. avv. BARBERIS, via Consolata, N. 1, e dal geometra MAURY, via Carmine, N. 1. c1028

## Scadenza di termine

Il 10 *aprile* p. v., *ore 11 antimerid.*, si compie il termine utile all'*aumento del vigesimo* sul prezzo di L. **1725**, cui, con atto d'oggi a mio rogito si deliberò ad AMBROGIO CONSOLE un **Bosco** in *Bardassano*, regione *Boggiora* e *Cornarelo*, di are **135,50.**

Torino, 27 marzo 1884.

920 G. CASSINIS, *Notaio.*

## L'Ufficio di commercio

**LUIGI DEMARCHI**, posto in via Santa Teresa, 12, piano 3°, tratta qualunque affare commerciale o legale, mutui ipotecari di qualunque somma, sensi vitalizi, da sovvenzione sopra cedole nominative, la pratiche giudiziarie e cura con speciale sollecitudine l'esazione di crediti di qualunque natura in Torino e nelle provincie. c1026

**Sedie, divani e tavole** per caffè, birrerie, restaurants ed alberghi.

**Vetrine, banchi, scaffali**, ecc. — Presso G. GIRGLIA angolo via della Consolata, 3 e San Domenico, 25, *Torino.* 1034

## D'affittare al prossimo

**due o tre camere** elegantemente mobiliate sul *corso Vittorio Eman. II.*

Scrivere al N. **50** o **1035, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

**D'affittare** al **prossimo**, *via Gabelli, num. 27*, ALLOGGIO di 3 camere e cucina verso via, acqua potabile, due entrate. c989

## Occasione

**Via Santa Teresa, 1, piano 1°.**

Tutti i giorni feriali, *dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pomeridiane*, si vende a trattativa tutti i **mobili** di un alloggio: letti, comò, tavole, armadi, pendole, ricca batteria da pranzo, lingeria, rame, ecc. 839

## D'affittare pel 1° maggio

al *Castello di Simone* sito in amenissima posizione, *vicino al Torre*, **due alloggi** signorilmente *ammobiliati*, uno di **cinque membri**, l'altro di **sei**, uniti o divisi, più pergolati ad uva, giardino, bosco, ecc.

Dirigersi in *loco* dal Generoso CLERICO in *Torino*, via Garibaldi, N. 57, piano 2°. c1045

## Vendita

**con mora al pagamento**

di una piccola CASCINA in territorio di *Baldissero Torinese*, composta di fabbricato civile e rustico, di cert. 7,39,40, pari a giorn. 18 circa di terreno a vigna, prato, campo e bosco.

Recapito in *Chieri* all'ufficio dell'estate COLLO, od in *Torino* dal portinaio della Tipografia Roux e Favale. c1044

## Casa da vendere

**a Porta Nuova**, di solida costruzione e del reddito annuo di **L. 16 mila.**

Dirigersi all'ing. P. G. ZERBOGLIO, via Carlo Alberto, 1. c735

**Casa di campagna** mobiliata da vendere od affittare, composta di 7 membri, due cantine, pozzo d'acqua viva e 1/2 giornata di vigna, il tutto cinto da muro in *S. Mauro Rivera*. — Per trattativa dirigersi a UGONE Carlo in *Almese*. c898

**Da vendere** salto d'acqua di circa 200 *cavalli* di *acqua forza* in centro popoloso ed industriale presso Torino. — Dirigersi all'Ingegnere G. TADDEI, via Carlo Alberto, 31, *Torino.* c900

## Partenze ed Arrivi alla Stazione di Torino

*secondo l'orario invernale in data 5 dicembre 1883.*

| Ore ant. | Partenze | Treno | Qual. |
|---|---|---|---|
| 4.45 | Milano-Luvino-Venezia | 147 | Diretto |
| 6.30 | Alessandria-Genova | 121 | Omnib. |
| 5 — | Cuneo-Mondovì-Savona | 301 | id. |
| 5.15 | Modane-Susa | 102 | id. |
| 5.45 | Chieri | 371 | id. |
| 6.10 | Milano | 160 | id. |
| 6.15 | Torre-Pellice | 301 | id. |
| 7.57 | Firenze-Roma | 123 | id. |
| 8.15 | Chieri | 373 | id. |
| 8.50 | Modane-Parigi | 2 | Diretto |
| 8.55 | Cuneo | 303 | Accel. |
| 9.15 | Genova-Firenze-Roma | 5 | Diretto |
| 9.35 | Modane-Susa-Chambéry | 101 | Omnib. |
| 9.40 | Mondovì-Savona | 413 | Diretto |
| 9.45 | Milano-Venezia | 15 | id. |
| 10 — | Torre-Pellice | 303 | Omnib. |
| 10.55 | Milano-Verona | 131 | Misto |
| 11.30 | Chieri | 375 | Omnib. |
| pom. | | | |
| 12.55 | Alessandria-Piacenza | 127 | id. |
| 1.02 | Milano | 11 | Diretto |
| 2. 5 | Genova-Pisa-Roma | 3 | id. |
| 2.15 | Modane-Parigi | 4 | id. |
| 2.30 | Cuneo | 305 | Omnib. |
| 3.05 | Chivasso-Ivrea | 133 | id. |
| 3.30 | Torre-Pellice | 305 | id. |
| 3.55 | Mondovì-Savona | 415 | id. |
| 4.15 | Novara-Luvino | 155 | Accel. |
| 4.25 | Chieri | 377 | Omnib. |
| 5. 6 | Alessandria | 129 | id. |
| 5.30 | Bardonecchia-Susa | 103 | id. |
| 5.40 | Milano-Venezia | 155 | id. |
| 7 — | Genova-Firenze-Roma | 7 | Diretto |
| 7.10 | Chieri | 379 | Omnib. |
| 7.25 | Torre Pellice | 307 | id. |
| 7.35 | Cuneo | 307 | id. |
| 8 — | Genova-Pisa-Roma | 3 | Diretto |
| 8.30 | Modane-Parigi | 6 | id. |
| 11.30 | Modane-Parigi | 108 | Omnib. |

| Ore ant. | Arrivi | Treno | Qual. |
|---|---|---|---|
| 4. 6 | Parigi-Macon-Modane | 101 | Omnib. |
| 7.15 | Alessandria | 116 | id. |
| 7.30 | Roma-Pisa-Genova | 2 | Diretto |
| 7.45 | Bardonecchia-Susa | 103 | Omnib. |
| 7.55 | Cuneo | 302 | id. |
| 8. 7 | Chieri | 372 | id. |
| 8.20 | Roma-Firenze-Bologna | 8 | Diretto |
| 8.35 | Parigi-Modane | 5 | id. |
| 8.40 | Torre Pellice | 302 | Omnib. |
| 8.45 | Novara | 142 | id. |
| 10.20 | Chieri | 374 | id. |
| 11.12 | Mondovì-Savona | 412 | id. |
| 11.25 | Venezia-Milano | 114 | Accel. |
| 11.35 | Genova-Piacenza-Alessandria | 138 | Omnib. |
| 11.45 | Torre Pellice | 304 | id. |
| 11.55 | Cuneo | 304 | id. |
| pom. | | | |
| 1.17 | Parigi-Modane | 1 | Diretto |
| 2.40 | Roma-Pisa-Genova | 4 | id. |
| 1.50 | Milano | 14 | id. |
| 2.12 | Chieri | 370 | Omnib. |
| 3.40 | Torre Pellice | 306 | id. |
| 4. 5 | Cuneo-Mondovì-Savona | 306 | id. |
| 4.10 | Chambéry-Modane-Susa | 105 | id. |
| 4.36 | Verona-Milano | 148 | id. |
| 5.10 | Roma-Firenze-Genova | 120 | id. |
| 6.23 | Parigi-Modane | 3 | Diretto |
| 6.28 | Chieri | 378 | Omnib. |
| 7.12 | Roma-Firenze-Genova | 6 | Diretto |
| 7.50 | Venezia-Milano | 10 | id. |
| 8.22 | Ivrea-Chivasso | 148 | Omnib. |
| 9. 4 | Parigi-Modane-Susa | 107 | id. |
| 9.10 | Genova-Alessandria | 120 | id. |
| 9.20 | Chieri | 380 | id. |
| 9.33 | Torre Pellice | 308 | id. |
| 10. 3 | Cuneo-Mondovì-Savona | 310 | Diretto |
| 10.33 | Cuneo | 308 | Omnib. |
| 10.50 | Venezia-Milano-Luvino | 153 | Accel. |
| 10.55 | Genova-Bologna-Alessandria | 10 | Diretto |

## FIOR DI MAZZO DI NOZZE

PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.

Una sola prova di questo prodotto convincerà tutte le signore della sua incontestabile superiorità sopra qualunque acqua o polvere. Questa prima prova, che richiede un solo momento, dà al viso, alle braccia, al collo, ed alle mani la purità e limpidezza del marmo, la fragranza ed il profumo della rosa. Neutralizza le qualità irritanti del sapone. Fa sparire le abbronzature del sole, qualsiasi macchia, ruga, o difetto. Impossibile di scoprire il meccanismo artificiale nella bellezza che produce.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri e da tutti i Farmacisti Inglesi. Ogni bottiglia è rinchiusa in elegante scatola di cartone.

DEPOSITO GENERALE: **114 e 116**, Southampton Row, LONDRA; PARIGI e NUOVA YORK.

Si vende in **TORINO** presso D. MONDO, via [illegible]. 835

**Marito e moglie**, senza figli, parlando il francese, e muniti delle migliori referenze, desiderano una

***PORTIERIA.***

Si prega di scrivere alle iniziali **53 e 1036**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

## Una signora

in buona età, di distinta famiglia, desidera collocarsi alla direzione dei lavori donneschi in una buona casa presso signora sola, o vedova con famiglia, anche fuori di Torino. — Ottime referenze.

Scrivere alle iniziali **R. D. V.**, *fermo in posta.* c1052

## Un giovane

che scrive perfettamente la lingua italiana e francese, e che abbia bella calligrafia, **troverebbe conveniente impiego** presso un'importante Amministrazione. — Presentare l'offerta, gli stessi fanno a rivolgere le domande al **N. 51 o 1031**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

## Un giovane svizzero

munito di buonissimi certificati, conoscendo perfettamente la lingua francese e tedesca, e trovandosi da circa 7 anni in un **importante negozio di tessuti**, desidera mutare posto ove avesse occasione di perfezionare l'italiano. — Indirizzare offerte alle iniz. **H c 2742 x**, *Uff. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, Ginevra. 1043

**Da rimettere** per ritiro dal commercio in una delle principali città di provincia avviato **Caffè**, adatto anche a caffè restaurante. — Importo approssimativo L. 8 mila; L. 4 mila subito, il resto sopra a convenirsi.

Scrivere al N. **11 o 1012**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

**Si cerca** un giovane **apprendista** per Casa di commercio in *Torino*, al quale verrebbe corrisposto piccolo stipendio.

Scrivere al N. **52 o 1032, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

**Un giovane** di 23 anni, che conosce bene l'italiano ed il francese, e discretamente il tedesco, **cerca un posto** come **magazziniere o rappresentante**, disposto d'andare anche all'estero.

Per informazioni rivolgersi alle iniziali **H 1052 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

## Un giovane tedesco

bene educato, che parla tre lingue ed è versato nel commercio e nelle colonie, cerca un impiego qualsiasi.

Indirizz. alle iniz. **C 2375 X.**, sig.i **Haasenstein e Vogler, Ginevra.** 1049

## Un giovane tedesco

di distinta famiglia, perfettamente al corrente di tutto che concerne l'insegnamento scolastico, che parla tre lingue, musica, pittura, versato nella teoria del pianoforte e del violino, cerca un posto da **precettore o compagno di viaggio** e per dare delle lezioni.

Indirizzare le offerte alle iniziali **O 2374 X.**, ai signori **Haasenstein e Vogler, Ginevra** (Svizzera) 1050

## Un Maestro

che fu per molti anni capo banda militare, strumentista e compositore distinto, che può dare ottime informazioni di sè, desidera un impiego a cui sia organista o buon maestro di musica. Prezzo moderato.

Scrivere al N. **12 o 1016, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

**Lingua inglese.** Un signore inglese desidererebbe dare lezione in lingua inglese, sia per iscritto che per esercizio di conversazione. - Dirig. M. 16, fermo in posta, *Torino.* c968

## Prendetevi guardia!!

Dietro la grande rinomanza raggiunta dai **LUMI BIANCHI** molti negozianti si valgono di questo nome per spacciare delle contraffazioni sotto **Sistema BIANCHI** oppure **Lumi BIANCHI** le quali, come pure imitati, sono con lungo dall'eccellenza dei genuini **Lumi BIANCHI**, questo dimostra nel evidente la superiorità del vero **Lume BIANCHI.**

Affinchè i compratori non vengano ingannati, si porta a loro cognizione che i soli

**LUMI BIANCHI**

vendonsi esclusivamente **dirimpetto al Caffè Romano, Torino.**

*L'ingrosso ottone* L. 22
*Id. Nickel* » 33

Con 50 cent. più si spedisce franco.

**Zolfo Romagna** per vite

Da *Chiaravalle*, via Po, 31, *Torino.* 071

## Avvertenza.

**È stato trasferto in Torino, via Roma, 27 il Gabinetto Medico-Magnetico del prof. FILIPPA CESARE, ove colla sua chiaroveggente Sonnambula continua a dare consultazioni sopra ogni genere di malattie e qualsiasi curiosità.**

**27, Torino, via Roma, 27.** 1047

## PROVINCIA DI TORINO

### Deputazione Provinciale

*AVVISO DI SECONDO INCANTO*

Essendo andato deserto il primo incanto stato fissato pel 29 marzo, si fa noto al pubblico che nel giorno di *lunedì 14 aprile corrente, alle ore 11 antimeridiane*, in Torino, negli uffici della Provincia si procederà al **secondo incanto** della **manutenzione** per anni **sei**, a partire dal 1° luglio prossimo, della *Strada provinciale N. 16, compresa tra Rivarolo ed Ivrea.*

L'ammontare dell'appalto è di **annue L. 18,500.**

Il capitolato e la perizia sono visibili presso l'Ufficio Tecnico della Provincia.

1010 G. ZAPPATA, *Segretario.*

## Avviso importante

La Casa inglese **Alexander e Comp.** avverte che dal primo aprile ha trasferto ufficio e fabbrica di **Timbri** in pura gomma elastica in **via S. Francesco da Paola, N. 22.** 1033

## Da vendere

**CORPO DI CASA** in **Torino**, *via del Mille, fgli San Lazzaro*, N. 28 e 30, e via Belvedere, del reddito lordo di L. 17,700, suscettibile d'aumento.

Per le trattative dirigersi al Notaro GIULIA, piazza S. Carlo. 1031

## Terreni fabbricabili

**da vendere** in prossimità delle vie **Madama Cristina, Burdin, Principe Tommaso e Campana.**

Il piano dei medesimi trovasi presso il Notaro GIULIA, piazza S. Carlo, **Torino**, incaricato della vendita. 1030

## Indispensabile

in ogni Giardino

Nuova POMPA COMPLETA

CON

**tubi come da figura**

**per sole L. 45.**

*Si spedisce contro assegno.*

**Pietro REMONDINI**

via Alfieri, 22, ***Torino.***

1006

## Vendita della collezione di Quadri antichi

**del Dottor GIACOMO PEYRANO.**

Detta vendita, ordinata dalla sentenza 14 luglio 1881 del Tribunale Civile e Correzionale di Genova, avrà luogo per pubblici incanti ed alla presenza del sottoscritto Cancelliere del prelato Tribunale il 10 aprile 1884 e successivi, in Genova, nel palazzo del marchese Negrone-Cambiaso, in piazza dell'Annunziata.

Questa Collezione comprende opere di artisti di prim'ordine, tanto delle diverse scuole italiane, quanto delle scuole Francese, Olandese, Fiamminga e Spagnola. — E fra le stesse primeggiano la **Madonna della Rovere**, ed il **San Giovanni**, l'quali vanno meritamente attribuiti ai pennelli immortali di **Raffaello da Urbino** e di **Giulio Romano.**

Per maggiori informazioni e per aver visura del catalogo dei quadri rivolgersi al sottoscritto Cancelliere presso cui è depositato, ovvero al luogo liquidatore E. MARINA, Genova, piazza Ferdinando, il quale dietro richiesta invierà anche l'invio dello stesso catalogo stampato.

Genova, dicembre 1883. *Firmato* SISMONDO. 1023

## GOMMA ELASTICA e GUTTAPERCA

### Unica Fabbrica Italiana

## PIRELLI e C., Milano

Qualunque articolo in gomma elastica ed in guttaperca e qualunque filo o cordone isolato per trasmissioni elettriche viene fornito in brevissimo tempo anche su disegni e campioni speciali.

**La Filiale Subalpina** (*via Roma, 4, Torino*), è incaricata di tutti gli affari del Piemonte — Il suo Direttore è a disposizione dei clienti di Torino col Telefoni delle due Società. c380

## Avviso al Pubblico

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che occupandoci esclusivamente di **Pubblicità su qualunque Giornale sia d'Italia che dell'Estero**, non c'interessiamo di collocamenti di nessun genere. Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però affatto *estranei alle trattative in merito*, e concediamo il nostro recapito per comodità dei *signori clienti* che non desiderano essere nominati in detti avvisi. Perciò gli interessati devono *scrivere al numero, iniziali e indirizzo* ivi indicato e non già recarsi al nostro ufficio, **essendo noi nella impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.**

**HAASENSTEIN E VOGLER**
*Agenzia di Pubblicità*
TORINO — Via Santa Teresa, 7 — TORINO.

**Per 5 Lire**

**TITO DI GIO. RICORDI IN MILANO, SPEDISCE:**

**5 Lire di Musica** (valore effe) corrispd. a lordi Fr. **10** ed a netti Fr. 5 mancati, a scelta, nel gran *Catalogo Ricordi*, con 20,000 opere.
**13** numeri della **Gazzetta Musicale** (un fascicolo di 8 pagine illustrato ogni domenica) dal 1° aprile 1884.
**1 Libretto d'opera**, oppure **una Fotografia**, oltre i premi per la sostituzione delle comparse e coriste.
**1 Calendario Musicale** di **G. Paloschi**, pel 1884.
— Più i benefici di un **quinto** premio straordinario. —

Si spedisce GRATIS un *numero di saggio* della **Gazzetta Musicale** a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita munito d'indirizzo alla

**Direzione della GAZZETTA MUSICALE in Milano.** 932

## IMPIEGO di DENARO al 6 1/4 0/0

**nella garantito mediante**

**VENDITA di CASA in via Mazzini**

Rivolgersi via San Secondo, 16, presso RICHETTI PIETRO. 936

## VERMOUTH POMPEI

**Specialità G. SCALA, Torino**

18, via Carlo Alberto. c732

## SCIROPPO di RAFANO IODATO

**di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi**

DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDONI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo e del volto, eccita l'appetito, dà coloriti ai tessuti, e combattendo il pallore e la fiacchità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi del lattanti, ed un ottimo depurativo.

**Deposito nelle principali Farmacie del Regno**

Depositari: in *Torino*, Farmacia Centrale, G. TORTA via Roma, 2, S. PRATO, TABUCCO; in *Milano*, A. MANZONI e Comp 27

## Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

## È uscito

**IL QUARTO VOLUME**

***dell'importantissima opera storica***

DEL COMPIANTO COLONNELLO

CARLO MARIANI

## Le Guerre dell'Indipendenza Italiana

*STORIA POLITICA E MILITARE*

Un grosso volume in-8° di oltre 700 pagine — L. 8

***Indice dei capitoli:***

L'Italia e la pace di Zurigo — Annessioni alla Sardegna — Cessione alla Francia della Savoia e di Nizza — Moti di Sicilia — Garibaldi e l'impresa dei Mille — Cialdini e la giornata del Volturno — Impresa delle Marche e dell'Umbria — Assedio di Ancona — Assedio di Gaeta e di Messina — Aspromonte — L'Italia e l'Europa al cadere del 1862.

## Teatri

**Mercoledì, 2 aprile 1884.**

REGIO, ore 8 — (Lettura 39) — *Gli Ugonotti*, opera-ballo — *Meleagro*, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/2. — *Le petit Faust*, opera comique.

CERBINO, o. 8 1/2. — *La fattura di Bellofonte*, commedia — *Il mio cavaliere*, commedia — *Gruffoni ed il suo fidanzato*, parodia — *Un chiodo nella scrivania*, scherzo comico — Beneficiata dell'artista A. Bennorini.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *La Befana*, operetta fantastica — Serata d'onore dell'artista L. Marasco.

D'ANGENNES, o. 8 1/2. — *Nostalgia, Mission e Compagnia*, commedia — *Falsario e Cuoiaio*, scena a due.

ROSSINI. Riposo.

BALBO, o. 8 1/2. - *Il Cuore e la mano*, operetta — Serata d'onore dell'artista A. Landi che canterà un valzer.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Il Paradiso perduto*.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 a lungo degli spettacoli.

## Stato Civile

TORINO, 1° APRILE 1884.

NASCITE: maschi 7, femmine 10; totale 17.

MATRIMONI CELEBRATI. — Calagna Gaspare con Cavalchini Rosalia.

MORTI DENUNCIATI. — Leporati Clemente, d'anni 49, di Torino, accenditore — Lupo Margherita nata Gerardi, id. 75, di Grosseavallo — Marietta Maria n. Pecciola, id. 81, di Torino, possidente — Pozzo Maria n. Chiaretti, id. 80, di Mantova, possidente — Audino Pietro, id. 57, di Torino, contadino — Ferrero Giuseppe, id. 31, di Grugliasco, meccanico — Tattoni Rosalia, id. 31, di Torino, fantesca — Angela Ettore, id. 37, di Ivrea, decoratore — Perello Pietro, id. 31, di Torino, sarto — Tessadori Luigi, id. 10, di Torino, calzolaio — Arato Marianna, id. 27, di Buttigliera d'Asti, cucitrice — Bertino Giovanna, id. 75, di Lombardore, contadina — Bebardi Giuseppe, id. 17, di Torino, tipografo — Nebardi Giuseppe, id. 75, di Castiglione Tinella, giardiniere.

Vita 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati in questo Comune 9, non residenti in questo Comune 1.

## Meteorologia

**BOLLETTINO METEOROLOGICO**

*dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 30 marzo 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni cominciate ad avvicinarsi oggi alle isole Britanniche; il barometro si abbassa rapidamente nella Scozia e nell'Irlanda ove è ritornato il vento di SW.

Perdura il minimo barometrico sul Mediterraneo, ed il massimo normal sempre al nord-est d'Europa (Arcangelo e Mosca 770 mm.).

La temperatura aumenta quasi dovunque.

Italia. — 30 marzo 1884 — *Ufficio centrale di Roma.*

La depressione del Mediterraneo, il suo centro (752) tra la Sardegna e l'Algeria, Lesse, Milano 758 millimetri.

Ieri pioggie nella bassa e media Italia, marc[illegible]ontana in Sardegna.

Stamane cielo piovoso e coperto a sud.

Venti del 2° quadrante al sud, del 1° al nord.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 30 marzo.*

| | Massima | Minima |
|---|---|---|
| Haparanda | 0.0 | —10.0 |
| Stoccolma | + 9.0 | + 3.0 |
| Christiansandt | + 6.0 | 0.0 |
| Copenaghen | + 3.0 | 0.0 |
| Valenza | +10.0 | + 4.6 |
| Yarmout | + 7.3 | + 5.0 |
| Bruxelles | +11.8 | + 1.5 |
| Amburgo | + 6.0 | + 3.0 |
| Cassel | + 8.0 | + 4.0 |
| Breslavia | +10.0 | + 1.0 |
| Cracovia | +12.0 | + 5.0 |
| Hermannstadt | +15.0 | + 0.0 |
| Vienna | +14.0 | + 2.0 |
| Roma | +11.5 | + 1.0 |
| Parigi | +13.5 | + 1.5 |
| Bordeaux | +16.9 | + 9.4 |
| Lione | +18.2 | + 4.7 |
| Nizza | +17.0 | + 8.0 |
| Trieste | +16.0 | +10.0 |
| Torino | +15.6 | + 8.5 |
| Mancalieri | +15.3 | + 6.5 |
| Firenze | +18.8 | +11.0 |
| Roma | +18.1 | +11 [illegible] |
| Napoli | +17.0 | +10.2 |
| Cagliari | +16.0 | + 8.0 |
| Palermo | +11.0 | + 1.0 |
| Costantinopoli | + 10.0 | + 7.0 |
| Algeri | +15.0 | +10.0 |
| Tunisi | +17.0 | + 9.0 |
| Malta | +24.0 | + 9.0 |

Russia: Arkangel —4.0, Belgorod —0.0, Mosca —5.0, Pietroburgo —3.5.

**P. F. Denza.**

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 1 aprile 1884.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant. 750.9 3 p. 748.9 9 p. 750.1

Temp. esterna al Nord in gr. cent.:

+13.4 +16.0 +13.3

Tensione del vapore in millimetri:

8.9 7.3 7.2

Umidità relativa in centesimi:

76 55 64

Vento:

calmo SE d. SO d.

Stato atmosferico:

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +8.8 mass. +17.5.

Minima della notte dal 2 +8.3.

Acqua caduta millimetri 0.2

*Bollettino ceteorologico* (tempo medio di Roma). 3 aprile 1884.

Nascere del *Sole* 5.27 — Meridiano 0.22 — Tramonto 6.49

Nascere della *Luna* 11.34 mati. — Merid. 7.15 sera. — Tram. 1.48 mati.

Giorno della Luna 8°.

## Atti Ufficiali

*Gazzetta ufficiale* 29 marzo:

1. ORDINANZA di sanità marittima num. 5.

2. RR. DD. (nn. 2005, 2006, 2007, 2008), 17 febbraio, coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Villafalletto, Cavallo, Spadola e Sialotti.

3. R. D. (n. 2033), del 3 gennaio, coi quali l'Associazione generale di irrigazione all'ovest della Sesia è abilitata a continuare a riscuotere il contributo dei soci col privilegio e nello stesso modo fiscali.

4. R. D. (n. 2012), del 9 marzo, col quale è modificato l'elenco delle autorità e degli uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

5. R. D. (n. MCCVI), 17 gennaio, che erige in Corpo morale l'Opera pia instituita dai signori Rossetti e Miché nel Natisan in Riverna, e ne approva lo statuto.

6. R. D. (n. MCCVII), 10 febbraio, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario Gentili di Monte San Giovanni in un'Opera pia elemosiniera.

7. R. D. (n. MCCIX), 17 febbraio, concernente la tassa di famiglia nel comune di San Vito Cadore.

8. R. D. (n. MCCXI), 21 febbraio, concernente la tassa sul bestiame nel comune di Gussola.

9. R. D. (n. MCCXV), 17 febbraio, che erige in Corpo morale il legato Confalonieri di Milano e ne approva lo statuto.

10. R. D. (n. MCCXXVII), 24 febbraio, che istituisce una Scuola d'arte e mestieri nell'Istituto Giovanni di Gargnano.

*Gazzetta ufficiale* 30 marzo:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 1014), 24 gennaio, concernente la conversione della rendita 5 p. 0/0 da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Demanio dello Stato, per gli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco unito al presente decreto.

## Mercati e Commercio

**FRUMENTI.** — Parigi, 31 marzo. — Prezzo per *quintale* metrico contanti di frumento del peso di 77[illegible] chil.:

| | |
|---|---|
| Mese corrente | L. 22 60 |
| Aprile | » 22 35 |
| Quattro mesi da maggio | » 22 25 |

Mercato pesante.

**NUOVA YORK**, 29 marzo. — Farina da doll. 4 25 a 5 15 per 88 chil.

| | |
|---|---|
| Frumento, disponibile | doll. 1 03 1/2 a [illegible] |
| Id. marzo, | » 1 03 1/2 a [illegible] |
| Id. aprile | » 1 03 1/2 a [illegible] |
| Id. maggio | » 1 03 1/2 a [illegible] |

Granoturco, 60 1/2 al bushel [illegible] litri.

*Nota* — Il dollaro vale 5.25 [illegible] lire.

Bestiame di dettaglio 5 centesimi, cioè l'chilogr. solido piuttosto. La [illegible] vale 1 franco e 25 centesimi.

### IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 30 marzo 1884.

L'ultima nostra rivista del Mercato del vino portava la data del 9 marzo cadente. Ora ci resta a render conto delle tre settimane successive [illegible] mese.

Dal 10 al 15 marzo le vendite ascesero a 660 ettolitri, cioè:

| | |
|---|---|
| Barbera | Ett. 85 |
| Grignolino | » 100 |
| Freisa | » 110 |
| Uvaggio | » 170 |
| Totale Ett. | 465 |

I prezzi praticatisi in quella settimana furono i seguenti:

Prima qualità L. 44 a 51.
Prezzo medio L. 48 all'ettolitro.
Seconda qualità L. 36 a 44.
Prezzo medio L. 40 all'ettolitro.
Media generale: L. 44 all'ettolitro » L. 22 alla brenta sul mercato e dedotte L. 9, per 9/10 dell'imposta per l'entrata in città, bonificato alla riesportazione, L. 35 all'ettolitro e L. 17 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Dal 17 al 22 marzo andarono venduti 331 ettolitri di vino, cioè:

| | |
|---|---|
| Barbera | Ett. 91 |
| Grignolino | » 110 |
| Freisa | » 120 |
| Uvaggio | » 211 |
| Totale Ett. | 531 |

pei quali ecco quali furono i prezzi praticati:

Prima qualità da L. 42 a 53.
Prezzo medio L. 46 all'ettolitro.
Seconda qualità da L. 34 a 40.
Prezzo medio L. 37 all'ettolitro.
Media generale: L. 41 50 all'ettolitro e L. 20 75 alla brenta sul Mercato; e dedotte L. 9 per 9/10 dell'imposta per l'entrata in città, bonificato alla riesportazione, L. 32 50 all'ettolitro e L. 16 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Finalmente nell'ultima settimana, dal 24 al 29 marzo, le vendite furono di 421 ettolitri, cioè:

| | |
|---|---|
| Barbera | Ett. 70 |
| Grignolino | » 87 |
| Freisa | » 110 |
| Uvaggio | » 154 |
| Totale Ett. | 421 |

pei quali si praticarono i seguenti prezzi:

Prima qualità da L. 42 a 49.
Prezzo medio L. 45 all'ettolitro.
Seconda qualità da L. 34 a 38.
Prezzo medio L. 37 all'ettolitro.
Medie generali: L. 41 all'ettolitro e L. 20 50 alla brenta sul Mercato; e dedotte L. 9 per 9/10 dell'imposta per l'entrata in città, bonificato alla riesportazione, L. 32 all'ettolitro e L. 16 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nella prima settimana, dal 10 al 15 marzo, i prezzi ebbero un piccolo aumento, per effetto di alcune quantità di vini più distinti che trovarono facilmente compratori. Ritengono quindi agli antichi limiti, sui quali si mantengano con sufficiente fermezza che corrisponde ad una certa maggiore attività palesatasi da qualche settimana sui mercati del Canelese e dell'Astigiano.

Sul nostro Mercato vediamo che si fanno nuovamente dei lavori di adattamento, dai quali ci sembra accorse che l'autorità municipale abbia accolte favorevolmente le ultime domande dei negozianti certi che recano direttamente le loro provviste dai mercati della provincia. Vengono quindi accordate ai vini aventi diritto all'esportazione le tettoie di mezzo e quella che costeggia la via Bertola. Ci viene fatto notare però alcune piccole cose che fanno cattivo effetto perchè deturpano il mercato e fanno torto a chi le ordinava.

L'entrata principale del mercato, destinata alla riesportazione, dovrebbe essere dalla tettoia di mezzo. Perchè vi si lasciarono ancora i brentatori che presentano una così triste e disaggradevole prospettiva?

Forse perchè si tratta di un mercato del vino, non si deve tenere conto di una certa più decente apparenza.

In tutte le case di questo mondo, anche le più umili vi è un bello relativo che si deve rispettare.

Quei brentatori alla entrata della tettoia principale sono una sconcezza che bisogna togliere: nel lo stabilimento a nessuno di tutti i suoi negozianti del mercato.

Quella barriera che si sta per stabilire, onde separare quelle due tettoie da quella destinata ai vini di ogni provenienza, è un'altra sconcezza che deturpa il mercato senza nessuna utilità.

Vi sono guardie, impiegati, inservienti che sorvegliano all'entrata dei carri sul mercato, e li dirigono al luogo a loro destinato. Come volete che succedano sbagli? È [illegible] poter succedere sbagli senza quella barriera, non potranno succedere anche colla barriera?

Noi preghiamo in autorità che ordinarono quei lavori di riflettere a questa nostra osservazioni.

Aggiungeremo per finire che la barriera che cinge le due tettoie ci sembra murata troppo alta.

Ecco quale fu il movimento dei vini nei Magazzini generali (docks) dalli 11 febbraio alli 23 marzo.

| | |
|---|---|
| Rimanenza al 10 febbraio Ett. | 1042 55 |
| Entrata » | 805 03 |
| Ett. | 2448 22 |
| Uscite » | 1423 18 |
| Rimanenza al 10 marzo Ett. | 1726 04 |

## BORSE

GENOVA, 1 aprile.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Italiana | 93 93 | cont. |
| Id. » | 94 25 | f.m. |
| Az. Banca Naz. | 2220 — | f.m. |
| Az. Cred. Mobil. It. | 991 — | f.m. |
| Az. Ferr. Merid. | 350 50 | f.m. |
| Francia | lett. 99 92 | — dan. 99 97 |
| Londra | vista 25 22 | — dan. 25 25 |

MILANO, 1 aprile.

| | |
|---|---|
| Rendita Ital. cont. | 93 90 |
| Id. » f.m. | 94 17 |
| Az. Banca Nazionale | 2220 — |
| » Banca Generale Roma | 770 — |
| » Banca Milano